Roma, incendio devastante a Monte Mario. Evacuati i residenti e fuga dagli studi Rai. Ma contro i disastri della tivù pubblica c'erano soluzioni meno traumatiche

Giovedì 1 agosto 2024 – Anno 16 – n° 211
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

BLOCCATI O RALLENTATI TRENITALIA: "LAVORI ANNUNCIATI"

Addio treni ad agosto: Salvini non pervenuto

"RITARDI DI 150 MINUTI"

LE FERROVIE COMUNICANO A SORPRESA UN MESE DI CANTIERI DI MANUTENZIONE (PROPRIO IL PIÙ AFFOLLATO DELL'ANNO), IN AGGIUNTA AI DISAGI "ORDINARI". PERÒ IL MINISTRO RIMANE INERTE

BORZI E BISON A PAG. 7

CONTRO L'AUTONOMIA

Il referendum è al traguardo: già 500mila firme

DE CAROLIS A PAG. 5

ORA DECIDERÀ IL GIP

Profumo rubato: Fassino 'patteggia' (e il Pd fischietta)

GIARELLI E IURILLO A PAG. 6

PIGNATONE INDAGATO

"Favorì i Buscemi" Quelle case vendute ai parenti del pm

LILLO E PIPITONE A PAG. 9

CSM, GUERRA PER BANDE

"Subii pressioni": Natoli denuncia gli altri consiglieri

PACELLI A PAG. 8

» REGIONE TUTTA IN FAMIGLIA

Sicilia: 300mila€ al Trapani Calcio con Schifani figlio

» Saul Caia

La Regione Siciliana stanzia 300 mila euro per il Trapani calcio. Motivo? "Conseguimento degli scopi societari". Il governo targato Renato Schifani ha approvato martedì sera a Palazzo dei Normanni la manovra-ter da quasi 220 milioni di euro, destinando una somma al club del presidente Valerio Antonini, appena promosso in serie C.

A PAG. 14

M.O. IN FIAMME Uccisi capi di Hamas e Hezbollah

L'Iran: "Ora resistenza" Bibi: "Noi pronti a tutto"

■ Le eliminazioni di Haniyeh (leader dell'ala politica di Hamas) a Teheran con un missile teleguidato e di Shukr in Libano rivendicate dal premier israeliano: "Chiuderemo tutti i conti"

DI ILIO, IACCARINO E SCUTO A PAG. 2 - 3 E 4

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Pochi boss, tanto sangue *a pag. 4*
- **Orsini** Morto un capo ce n'è un altro *a pag. 13*
- **Nori** Il Dostoevskij ribaltato da Renzi *a pag. 13*
- **Truzzi** L'Autonomia spaventa l'Italia *a pag. 13*
- **Di Fazio** Saint-Exupéry, il volo fatale *a pag. 17*
- **Delbecchi** L'ultimo brivido di Fëdor *a pag. 18*

SULLE BANCHE IL NO DI FI

Extraprofitti: Meloni rivuole tassare lusso, assicuratori, energia

DI FOGGIA E SALVINI A PAG. 5

TANGENTI E OPERE INUTILI

Olimpiadi con i costi impazziti: 11 miliardi anziché 6, introiti giù

VENDEMIALE E DE MICCO A PAG. 10 - 11

La cattiveria

*+ + + ULTIM'ORA + + +
Nuove rivelazioni di Renzi: "Una volta rifiutai di fare sesso con Sharon Stone"*

LA PALESTRA/LEA LUCCHESI

L'ultimo pirla

» Marco Travaglio

Il nostro lettore, che ha la fortuna di non dover leggere i giornaloni, non sa chi è il loro nuovo beniamino: Tajani. Che vanta una quantità di interviste, citazioni e commenti benevoli almeno pari alla buonanima di Renzi. Soprattutto da quando FI, unico partito governativo, ha votato la von Sturmtruppen con il Pd, i Verdi e i centristi (quelli europei: quelli italiani almeno al Parlamento europeo si sono estinti), mentre FdI e Lega le dicevano No con 5Stelle e SI. La cosa ha eccitato gli onanisti dell'ammucchiata, che sognano contro la Meloni una nuova "maggioranza Ursula" detta anche "alleanza di scopo": un *blob* raccapricciante che va da FI al Pd passando per i centrini e tagliando fuori i non-allineati (destre, M5S e quel che resta della sinistra). L'ha scritto Stefano Folli su *Rep*, lodando l'"abilità tattica di Renzi" e il "lento spostamento a sinistra (*sic, ndr*) di FI, sospinta dalla famiglia Berlusconi al di là delle cautele di Tajani", e intimando al Pd di "scegliere tra Renzi e i 5S": infatti alla Schlein conviene un sacco imbarcare il noto voltagabbana sfollagente che ha tradito tutti, anche se stesso, per il balsamico "rafforzamento dell'area centrista". Una prospettiva così terrificante che costringerebbe persino noi a difendere il governo Meloni come male minore.

Manca solo la mappa dei due tesori nascosti – le "praterie moderate" e l'"agenda Draghi" – ma arriverà presto. Infatti non passa giorno senza leggere sui giornaloni grandi leccate all'astuzia di Elly che abbraccia Renzi, alla leadership di Tajani novello Churchill e al trust di cervelli Pier Silvio-Marina, che poi sono i nuovi Palmiro Togliatti e Nilde Iotti. Per non urtare i due eredi di B., tutti fingono di dimenticare che è lui lo spirito-guida delle tre destre governative nei loro conflitti d'interessi, nei loro attacchi ai giornalisti e ai magistrati e nelle loro schiforme giudiziarie e costituzionali. E tirano in ballo Orbán, che non c'entra nulla. E annunciano come *good news* la campagna acquisti di FI tra gli eletti di Azione (ma il trasformismo parlamentare non era un male da combattere?) e il pranzo fra Tajani e i due Berlusconi più Confalonieri (come se il trio Biscione fosse un soggetto politico e il conflitto d'interessi politica-affari non fosse il cancro d'Italia; poi naturalmente tutti a prendersela con gli Angelucci, il cui conflitto d'interessi è brutto solo perché stanno con Meloni e Salvini). Sul flirt fra Schlein e Renzi ha già detto parole (una volta tanto) definitive Calenda: "Pensavo di essere l'ultimo 'pirla' che si era fidato di Renzi, non ero l'ultimo e questo mi rassicura dal punto di vista psicologico. L'unica cosa che mi sento di dire è in bocca al lupo a Schlein". Nella politica italiana, i pirla non sono mai gli ultimi: sono sempre i penultimi.

HANIYEH UCCISO DA ISRAELE • L'ESCALATION

L'Iran chiama alla "resistenza" Netanyahu: "Noi pronti a tutto"

EFFETTO DOMINO

Teheran ora accetta anche l'alleanza con Baghdad

L'attacco israeliano a Beirut e l'uccisione del capo politico di Hamas a Teheran hanno prodotto un'immediata onda d'urto anche in Iraq. L'escalation si inquadra in un contesto già incerto da lunedì, quando il portavoce della milizia filo-iraniana Kataib Hezbollah ha messo in guardia Israele dall'intensificare le operazioni su uno dei partner dell'Asse della Resistenza. Il cambio di strategia è stato formalizzato poche ore dopo, quando la Resistenza Islamica in Iraq (Rsi), per voce della milizia Al-Nujaba, ha dichiarato la fine della tregua contro le basi militari Usa, in vigore da febbraio. La stessa Al-Nujaba, martedì, ha formalizzato sulla sua piattaforma la

STOP TREGUA FRONTE UNICO CONTRO TEL AVIV E L'AMERICA

volontà di unirsi agli alleati libanesi di Hezbollah, se la crisi regionale precipitasse. La decisione è concomitante a un attacco missilistico Usa su una base militare a sud di Baghdad, martedì sera. Colpito un centro operativo di Kataib Hezbollah, uccidendo quattro miliziani e un comandante. Un'operazione definita "di difesa" per sventare un attacco via drone. L'operazione ha scatenato reazioni da parte del gruppo, che ha anticipato "ulteriori decisioni" dopo una consultazione con gli altri gruppi della Rsi. Il governo di Sudani ha definito quello Usa un atto "irresponsabile" che rischia di trascinare il Paese in ulteriori conflitti, e ha convocato un meeting per discutere gli ultimi sviluppi. Fino a giugno, le velleità di promozione ad alleati al fianco di Hezbollah da parte delle milizie irachene incontravano la reticenza di Teheran, incline a mantenere l'Iraq fuori da una guerra regionale. Anche per mancanza di leadership interna ai gruppi sciiti e di una adeguata preparazione. L'uccisione di Haniyeh potrebbe dare il via libera alle pedine irachene, ammesse a partecipare a un attacco congiunto dell'Asse della Resistenza.

GISELLA LIGIOS

» Nicole Di Ilio

BEIRUT (LIBANO)

La mano di Israele è arrivata a Teheran, con un colpo studiato, preciso, mirato. Volto a decapitare Ismail Haniyeh. Sessantadue anni, da sette a capo dell'ufficio politico di Hamas, da cinque in esilio a Doha, in Qatar. Ucciso da un missile o un razzo che ha sventrato la residenza dei veterani di guerra nella quale alloggiava in Iran, il *protégé* del fondatore del movimento islamista palestinese, lo Sheikh Ahmad Yassin assassinato dal Mossad nel 2004, era volato nella capitale della Repubblica Islamica per partecipare alla cerimonia di insediamento del neo presidente Masoud Pezeshkian. Che inizia, così, il suo mandato con un visibile fallimento. Nonostante Ali Khamenei, la Guida suprema del paese, sia pronto a sostenere il "dottore" riformista in questa delicata fase di transizione, il colpo messo a segno dallo Stato ebraico – volto a umiliare l'*establishment* della sicurezza iraniana e, dunque, indebolire l'immagine dell'Iran nei confronti dell'asse della resistenza – potrebbe portare l'ala più conservatrice del regime a una postura più assertiva da parte di Teheran che promette vendetta. Una vendetta invocata anche da centinaia di persone scese in piazza Falestin, vicino all'ambasciata palestinese della capitale, per onorare l'oramai ex capo dell'ufficio politico di Hamas, criticando quelli che considerano essere "i doppi standard e il silenzio dell'Occidente". Dello stesso avviso i funzionari del movimento islamista palestinese che, dopo aver denunciato "l'atroce crimine compiuto dal nemico sionista", minacciano un inasprimento dei toni del conflitto.

IL PRESIDENTE dell'Anp Abu Mazen proclama un giorno di lutto in Cisgiordania, condannando l'assassinio. Damasco lo considera un "atto spregevole", Amman una "flagrante violazione del diritto internazionale". Il Cairo, Mosca e Ankara accusano Israele di alimentare un'escalation. Intanto, mentre l'Ue invita alla moderazione, gli Usa rinnovano il sostegno all'alleato israeliano esortandolo, però, a un "imperativo" cessate il fuoco a Gaza. Mentre Teheran si prepara a dare l'ultimo saluto ad Haniyeh, che verrà poi sepolto il 2 agosto a Doha, il premier israeliano Benjamin Netanyahu promette di continuare "a dare la caccia ai leader di Hamas e di "combattere contro l'asse del male iraniano". Una promessa che arriva solo 24 ore dopo un altro colpo messo a segno dal governo israeliano che, all'imbrunire di martedì sera, ha eliminato a Dahieh, periferia sud di Beirut nota per essere una delle roccaforti di Hezbollah, Fouad Shoukor, il braccio destro del leader Hassan Nasrallah, nonché, comandante ritenuto responsabile dall'Idf del massacro dei dodici adolescenti della comunità drusa di Majdal Shams, il villaggio sul Golan colpito sabato pomeriggio dal un Falaq-1, razzo di fabbricazione iraniana utilizzato dalla milizia libanese alleata di Teheran. Sull'uomo, considerato dall'intelligence israeliana uno dei cervelli del progetto missilistico di precisione del Partito di Dio, pende o pendeva una taglia di 5 milioni di dollari emessa dal Dipartimento di Stato Usa per il suo ruolo centrale nell'attentato condotto con due camion bomba nell'ottobre dell'83 contro la caserma dei marines a Beirut, costato la vita a 241 militari americani. Il raid, giusta punizione agli occhi dell'Idf per la strage del Golan, pareva aver chiuso la partita delle rappresaglie. Eppure, poche ore dopo, il colpo inflitto ad Haniyeh ha incrinato nuovamente il già caldo fronte mediorientale. Hezbollah, considerato da molti esperti il "grande fratello" di Hamas, è il più importante sostegno non statale per

Proteste nel mondo Manifestanti in Pakistan; a destra, Hanyeh e Pezeshkian prima dell'attentato FOTO ANSA/LAPRESSE

> **Risposta già decisa**
> L'ayatollah Ali Khamenei ha dato ordine di colpire direttamente nel territorio dello Stato ebraico

L'INTERVISTA

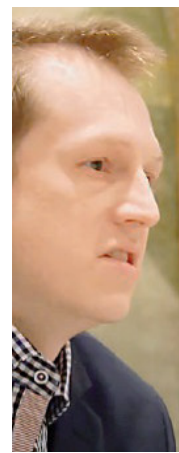
HUGH LOVATT ANALISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO

"Senza vere pressioni da Ue e Usa, Bibi punta a una guerra infinita"

» Michela A. G. Iaccarino

"L'uccisione di Haniyeh avrà molte conseguenze, una è però già certa: la guerra continua. L'escalation. Così si sono allontanate le prospettive di un accordo tra Israele e Hamas e, dunque, sfortunatamente, sarà ancora più difficile la liberazione degli ostaggi". Con la morte di Haniyeh, leader non contrario al percorso del cessate il fuoco – dice Hugh Lovatt, analista esperto di Medio Oriente del Consiglio europeo per le relazioni estere – ora verranno potenziate le posizioni dei falchi di Hamas.

Perché uccidere l'uomo che poteva rendere possibile l'accordo dopo aver presentato un piano per il cessate il fuoco?

Dal comportamento del premier Netanyahu degli ultimi mesi si evince chiaramente che non è interessato all'accordo: ogni volta che si avvicina, lo fa deragliare. Lo sostengono anche molti osservatori e negoziatori israeliani, che lo hanno accusato di ostacolare l'accordo. È difficile trovare un altro motivo, se non quello di prolungare la guerra, per l'uccisione del leader di Hamas. Più a lungo ci sarà emergenza, più il premier israeliano potrà consolidare la sua posizione. Ma ora

l'evoluzione del conflitto dipenderà anche da Iran e Hezbollah.

Teheran ha promesso vendetta.

L'attacco ha provocato un forte imbarazzo all'Iran, ma non è la prima volta che Israele penetra la difesa iraniana; nel futuro continuerà a mantenere questa capacità. Iran e Libano devono rispondere necessariamente alla rabbia dei loro sostenitori, devono rispondere per mantenere la deterrenza, ma non cercano

Teheran e il suo massimo strumento di deterrenza. Per ora, la milizia sciita libanese si comporta in modo aggressivo ma trattenuto rispetto al suo potenziale con l'intento di mantenere le forze israeliane vigili, ribadendo così il sostegno ad Hamas nella guerra a Gaza. Ma l'attrito tra le parti potrebbe trasformarsi in guerra aperta perché, ad oggi, Hassan Nasrallah, in nome dell'unità dei fronti, sarebbe pronto a far tacere le armi solo nel caso di un cessate il fuoco a Gaza, una tregua che, però, fatica ad arrivare. Intanto, rivela il *New York Times* ieri in tarda serata, l'ayatollah Khamanei ha già ordinato di rispondere all'omicidio mirato di Hanyeh con un attacco diretto sul territorio di Israele.

una guerra regionale che si rivelerebbe distruttiva per i loro interessi. La vera domanda è: quando risponderanno, cosa farà Israele? Si fermerà o si procederà all'escalation? Non so se assisteremo ad attacchi calibrati, "coreografati", come è accaduto in passato, quelli che hanno concesso a tutti di non "perdere la faccia".

Gli Usa hanno dichiarato di non essere stati avvisati dell'attacco.

Negli ultimi mesi, ma anche storicamente, Israele ha agito informando Washington solo minuti o ore prima degli attacchi. Biden vuole mantenere un forte supporto a Tel Aviv, minimizzare i disaccordi pubblici, magari esprimerli in privato. Il suo esecutivo di certo non ha esercitato cambiamento sul comportamento israeliano.

Chi ha un'autorità e influenza tale da poter esercitare pressione su Netanyahu e la sua squadra?

Una forza domestica, interna a Israele: esiste una parte della popolazione che supporta l'accordo per il rilascio degli ostaggi e immagino che dopo l'assassinio, la loro pressione aumenterà. L'altra questione è legata all'intervento di Usa e Ue. Non forzeranno Israele a un cessate il fuoco, ma compiranno azioni a lungo termine, mentre adesso sarebbe necessaria un'azione diretta per la fine del conflitto.

Gaza in fiamme Attacco dell'Idf a Deir Al Balah, nella Striscia FOTO ANSA

SOSTEGNO • In arrivo 150 milioni

Hamas è decapitato: ecco il futuro di Gaza fra Anp e Paesi arabi

L'attacco israeliano non ha ucciso solo il leader di Hamas, Ismail Haniyeh, ma anche i negoziati, le prospettive di un accordo per il cessate il fuoco. Uno dei primi a ribadirlo, interrogandosi sui prossimi passi da compiere per fermare il conflitto, mentre continuano "omicidi politici e attacchi ai civili nella Striscia", è stato il primo ministro del Qatar, lo sceicco Mohammed bin Abdulrahman Al-Thani, coinvolto nelle mediazioni in corso tra Israele e Hamas: "Come può avere successo la mediazione quando una parte assassina il negoziatore dell'altra parte? La pace ha bisogno di partner seri". Non è stato l'unico a porsi questa domanda. Se la pone anche il leader dell'Anp Abu Mazen, che ha dichiarato un giorno di lutto nazionale e bandiere a mezz'asta, e incontrerà il prossimo 14 agosto Erdogan in Turchia. Che ne sarà della Striscia adesso? Anche il segretario generale Onu Antonio Guterres crede che gli attacchi a Beirut e a Teheran "rappresentino una pericolosa escalation in un momento in cui tutti gli sforzi dovrebbero invece portare a un cessate il fuoco a Gaza e al rilascio di tutti gli ostaggi israeliani". Dall'Ue è stato stanziato ieri il primo pacchetto di aiuti: 150 milioni di euro dei 400 previsti (altre tranche arriveranno ad agosto e settembre), destinati all'Autorità nazionale palestinese che la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen chiede sia "forte e riformata": "è fondamentale per il nostro obiettivo comune di una soluzione a due stati" e "per portare pace sostenibile a israeliani e palestinesi"; i fondi di assistenza di emergenza Ue "sostengono un programma di riforme e aprono la strada alla ripresa e alla ricostruzione di Gaza".

NEMMENO I PRIMI alleati di Netanyahu e del suo esercito, sanno quali saranno le conseguenze per Gaza ma gli Stati Uniti "continueranno a lavorare" all'accordo per il cessate il fuoco, ha detto il portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale, John Kirby: è "troppo presto" per stabilire quali saranno le ricadute. Haniyeh è morto come l'uomo che avrebbe dovuto prendere il suo posto, il vice Saleh Arouri, ucciso in un altro attacco israeliano a Beirut a gennaio scorso. A nessuno era stato assegnato il suo ruolo. Dopo i funerali del leader in Qatar, il consiglio della Shoura deciderà chi terrà le redini del potere, ma dovrà accordare in un coro unico, voci che finora spesso sono state discordanti: quelle dei palestinesi di Gaza, della diaspora, di Cisgiordania, della West Bank, quelli tenuti prigionieri nelle carceri israeliane.

Il leader che verrà, avrà il difficile compito di cercare il compromesso tra fazioni contrastanti, riempire un vuoto di potere ora facile preda dei falchi, soprattutto decidere se fermarsi o continuare, cedere al cessate il fuoco, o continuare a combattere. Ricadrà sulle sue spalle il destino della Striscia, o quel che ne rimane.

SECONDO IL *Wall Street Journal* c'è un uomo giusto per la soluzione "temporanea" che molti ricercano per la gestione del dopo guerra nell'enclave: Mohammed Dahlan, generale ex leader di Fatah, già braccio destro di Arafat e consigliere dell'emiratino Bin Zayed. (Lo apprezza anche Washington, che però lui ieri ha accusato: gli statunitensi hanno lasciato carta bianca ad Israele per l'omicidio "codardo" del "grande leader nazionale"). Purtroppo il futuro della Striscia al momento sembra assomigliare solo al suo presente. Ieri non è morto solo Haniyeh, ma anche due giornalisti di Al Jazeera (ha riferito la loro emittente): Ismail a-Ghoul e il suo cameraman Rami al-Rifee sono stati colpiti in uno dei raid israeliani che non cessano a Gaza. Nei campi profughi si piangono nuovi morti insieme al "leader palestinese, che non era solo leader di Hamas", con la consapevolezza che la guerra iniziata a ottobre scorso sarebbe comunque andata avanti.

MAGI

Nuovi equilibri Il presidente dell'Autorità palestinese Mahmoud Abbas FOTO ANSA

L'INCONTRO
ABU MAZEN ATTESO DA ERDOGAN: INSIEME, DISCORSO AL PARLAMENTO

ANCHE L'ONU: "TORTURE SUI DETENUTI"

"ATTI SPAVENTOSI" di tortura come il waterboarding e cani aizzati contro i prigionieri, in alcuni casi denudati e tenuti in gabbie. Sono le raccapriccianti testimonianze raccolte in un rapporto Onu, secondo cui i palestinesi detenuti da Israele durante la guerra di Gaza sono stati in gran parte tenuti in segreto e in alcuni casi sottoposti a trattamenti che possono equivalere alla tortura, "in flagrante violazione del diritto internazionale umanitario".

SCENARI • L'Iran contro il fondatore. "L'imprendibile" favorito

Meshaal o Sinwar: ora Hamas deve scegliersi il nuovo capo

Sono già cominciate le consultazioni tra i vertici di Hamas per discutere su chi puntare per la successione a capo politico del gruppo islamico. Il grande favorito è **Khaled Meshaal**, cofondatore di Hamas assieme ad Ahmed Yassin, dal 2012 vive a Doha, in Qatar. Nato nel villaggio di Silwad, vicino Ramallah, in Cisgiordania, è diventato una figura chiave nell'intero sistema di reclutamento politico e flusso di fondi dall'estero nei Territori. Emigrato in Giordania, è stato salvato nel 1997 da un tentativo di omicidio, ordinato da Netanyahu, col veleno sparso in una strada di Amman. Meshaal rimase per qualche ora tra la vita e la morte fino a quando re Hussein di Giordania riuscì a ottenere da Netanyahu l'antidoto per neutralizzare l'azione del veleno che gli agenti del Mossad avevano iniettato nell'orecchio del leader di Hamas. Meshaal nel 1971 entra a far parte dei Fratelli Musulmani e si laurea in Fisica a 22 anni. Dopo la prima guerra in Iraq viene espulso dal Kuwait che, irritato per il sostegno di Yasser Arafat all'invasione sferrata da Saddam Hussein, caccia via 30 mila palestinesi. Allora Meshaal si trasferisce in Giordania dove diventa leader assoluto di Hamas. Ma dopo avergli salvato la vita, la Casa reale lo espelle nel 1999 per attività politiche illecite. Viene a volte indicato come il negoziatori per il rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit. Recentemente ha ammorbidito le proprie posizioni verso Israele, dicendo di riconoscerne la "realtà", ma subordinando il riconoscimento dello Stato alla fine dell'occupazione israeliana dei Territori palestinesi e alla creazione di uno Stato palestinese. Nel maggio 2017 ha preso le distanze dai Fratelli Musulmani e sottolineato che Hamas rimane una organizzazione palestinese indipendente. Tuttavia la strada per sedere sulla poltrona di Haniyeh è in salita per Meshaal: durante la guerra in Siria, ha apertamente espresso sostegno ai ribelli contro Assad. Dichiarazioni che gli hanno tirato addosso l'ostilità di Teheran.

ALLERTA USA: "LASCIATE IL LIBANO"

"NON VIAGGIATE" in Libano. È l'avvertimento del Dipartimento di Stato agli americani "in seguito alle tensioni fra Hezbollah e Israele. Se siete in Libano – consiglia il Dipartimento di Stato – preparatevi a mettervi al riparo. L'ambasciata americana incoraggia i cittadini americani che sono già nel sud del Libano, o vicino ai confini con la Siria, a lasciare il paese".

Un altro vice di Haniyeh, ma per la Cisgiordania, e potenziale candidato alla sua successione è **Zaher Jabareen**. Da responsabile dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane si ritiene che possa svolgere un ruolo chiave nelle trattative in corso sugli scambi tra gli ostaggi e i detenuti in Israele. Nato a Salfit in Cisgiordania, fa parte del politburo di Hamas dal 2021. È anche membro di spicco delle Brigate Izz al-Din al-Qassam. Ha guidato attacchi contro obiettivi israeliani negli anni 90 ed è stato più volte detenuto sia da Israele, sia dall'Anp. Vive in esilio dal 2011. Si ritiene che ora sia nel campo profughi di Burj al-Shemali in Libano.

Poi c'è **Yahya Sinwar**, dal 2017 leader di Hamas nella Striscia di Gaza, considerato la mente dell'attacco a Israele del 7 ottobre. Nato nel campo profughi di Khan Younis 61 anni fa da una famiglia espulsa da Ashkelon nel 1948, si ritiene viva nei tunnel dell'enclave palestinese. È il ricercato numero uno di Israele, "l'imprendibile". Le autorità israeliane lo hanno liberato dal carcere nel 2011 insieme ad altri 1.026 palestinesi in cambio del rilascio del soldato israeliano rapito a Gaza, Gilad Shalit. Sinwar ha trascorso 22 anni in carcere in Israele, dove avrebbe dovuto scontare cinque ergastoli.

FQ

NON C'È LIMITE AL SANGUE DA VERSARE

» **Antonio Padellaro**

Quante barbariche uccisioni sarà autorizzato a compiere Israele per eliminare uno o due comandanti di Hamas, sia pure i più feroci e pericolosi? Nessun israeliano se lo chiede. Se qualcuno osasse farlo, la risposta arriverebbe senza pensarci: "Tutte quelle che servono". Rileggere Gideon Levy (giornalista israeliano che scrive per il quotidiano Haaretz*) nelle ore successive alle uccisioni, a Teheran, del leader di Hamas, Ismail Haniyeh, e a Beirut del numero due di Hezbollah, ci costringe a fare la domanda successiva (e definitiva). Quella sul rischio di una guerra totale che Israele sia disposto a correre – e a far correre all'intero mondo circostante e non – pur di eliminare i suoi nemici mortali.*

*Noi, qui, al sicuro nelle nostre case e nelle nostre redazioni ci sentiamo in balia di eventi che ormai sfuggono completamente al controllo delle cosiddette cancellerie europee (per non parlare della Casa Bianca, luogo per alcuni mesi ancora della più conclamata e senile impotenza). Convinti, però, di due o tre cose soprattutto. Che Netanyahu, Hamas e Hezbollah continueranno a compromettere qualsiasi ipotesi di tregua pur di non indebolire le rispettive leadership (*simul stabunt vel simul cadent*). Che neppure il pericolo incombente di un conflitto nucleare potrebbe fermare i gestori di un mondo impazzito, con la fine del cosiddetto equilibrio del terrore. E cosa dire, infine, delle lacrime copiose versate sui media occidentali sulla sorte dei poveri bambini di Gaza e degli altrettanto imbelli "appelli alla moderazione"? Che alla inesauribile mattanza si addice piuttosto il silenzio.*

Scrive Levy: "Quanti bambini, medici, donne, anziani ucciderà Israele per un Mohammed Deif (il comandante palestinese forse eliminato il 13 luglio scorso con i missili sganciati sul campo di Mawasi pieno di sfollati provocando un centinaio di morti tra cui numerosi bambini, ndr)?". E ancora: "Quanto sangue deve essere versato per sbandierare un successo ai vertici politici? Quante morti ancora occorrono?". La risposta è molto prevedibile: "Tutte quelle che servono". In altre parole: non c'è alcun limite".

L'ANALISI

SENZA BUSSOLA ATTACCHI MIRATI A CASACCIO, NON C'È UN PIANO PER FINIRE LA GUERRA

Colpo Mossad, ma l'omicidio può diventare un boomerang

» **Fabio Scuto**

In una manciata di ore l'intelligence e l'esercito israeliani hanno dimostrato due volte le loro capacità tattiche e operative. Prima martedì il raid su Beirut che ha ucciso Fuad Shukr, comandante di spicco di Hezbollah. Sette ore dopo, in un'operazione ancora più audace, un altro missile a guida di precisione ha ucciso Ismail Haniyeh, il leader in esilio di Hamas e capo dei negoziatori per gli ostaggi nella Striscia. La sua momentanea residenza a Teheran – era in una *guest house* per stranieri – è stata colpita alle 2 di notte, uccidendo lui e la sua guardia del corpo, alloggiati al primo piano. Nella stessa struttura al terzo piano c'era il segretario generale della Jihad islamica Ziad al Nakhalah, rimasto illeso. A saperlo forse i missili potevano diventare due.

QUANDO LA GUERRA a Gaza è iniziata, il premier Netanyahu, il ministro della Difesa Gallant e il direttore del Mossad Barnea, avevano promesso che avrebbero ucciso i leader di Hamas ovunque si trovassero. Quasi ovunque: il Mossad ha infatti atteso che Haniyeh lasciasse la sua residenza abituale di Doha. In Qatar il Mossad non avrebbe colpito per molti e variegati motivi. La mancata protezione del leader di un alleato come Hamas nella sua Capitale è una grave violazione della sicurezza per l'Iran. Haniyeh aveva incontrato l'ayatollah Khamenei martedì, poco prima della sua morte. E solleva anche interrogativi sulla sicurezza dei massimi leader iraniani e sulla capacità di Israele di poterli prendere di mira: il regime stava celebrando il nuovo presidente Pezeshkian. Un momento delicato per il Paese e si presume che intelligence e pasdaran fossero nel pieno controllo della situazione. Tuttavia è possibile che la partecipazione di Haniyeh alle cerimonie – c'erano foto e video – abbia reso più facile il pedinamento dei "mastini", uomini e donne incaricati di designare l'obiettivo e mandare il segnale giusto al caccia in attesa fuori dallo spazio aereo iraniano. È evidente che l'intelligence israeliana, il Mossad e i servizi militari (Aman), sono penetrati sia negli Hezbollah in Libano sia nelle difese iraniane, e non per la prima volta.

Ultime immagini Il capo di Hamas Haniyeh a Teheran. Da lì a poche ore, Haniyeh sarebbe morto in un raid israeliano LAPRESSE

IN PASSATO, Israele ha utilizzato uccisioni mirate di terroristi palestinesi o scienziati nucleari iraniani come ultima risorsa e come parte di una strategia più ampia. Ma dall'inizio della guerra, che si trascina da 10 mesi, sembra che la dottrina delle uccisioni mirate sia diventata un fine in sé. Privo di qualsiasi piano coerente per porre fine alla guerra, il governo Netanyahu è guidato solo dalla vendetta ed è innamorato delle uccisioni mirate.

Questi due omicidi renderanno Hamas, Hezbollah e l'Iran ancora più ostinati e determinati. Nel 2008, un'operazione congiunta Mossad-Cia a Damasco uccise Imad Mughniyeh, il "ministro della difesa" di Hezbollah, con un'autobomba. Israele disse che sarebbe stato difficile per Hezbollah riprendersi. Tuttavia, il gruppo emerse ancora più forte e prima del previsto. Il governo Netanyahu, con i suoi ministri zelanti, razzisti e messianici, parla ancora di una "vittoria totale" che sa fin troppo bene essere non raggiungibile.

AUTONOMIA • Mobilitazione record contro la legge Calderoli

Il Referendum è al traguardo: già raccolte le 500 mila firme

SALVA-MILANO, LA PROPOSTA DELLA DESTRA

LA MAGGIORANZA ha presentato una proposta di legge per introdurre il cosiddetto "salva-Milano", una norma che serve a sanare i grattacieli realizzati a Milano senza rispettare i piani regolatori e finiti in diverse inchieste a Milano. La norma doveva essere inserita nel decreto Infrastrutture, ma poi è saltata: per la proposta di legge sarà chiesta la procedura d'urgenza

Le 500 mila firme contro l'autonomia differenziata sono già realtà. "Tra firme digitali e cartacee il quorum di fatto è stato già raggiunto" assicura Riccardo Magi di Più Europa. "Un segnale potentissimo" celebra il leader del M5S Giuseppe Conte. Una valanga, innanzitutto sulla piattaforma digitale pubblica. Ieri sera le sottoscrizioni raccolte sul portale erano oltre 360 mila, "Ma sulla piattaforma arriveremo a 500 mila all'inizio del fine settimana" prevede Alessandro Alfieri, responsabile riforme del Pd. Insomma, ormai è fatta.

ANCHE SE ORA gli organizzatori puntano più in alto, cioè a mettere assieme un milione di firme entro la scadenza per la consegna del 30 settembre. Insisteranno, partendo sempre dal Sud, ma non solo. Perché, come anticipato ieri dal *Fatto*, la Campania è la prima regione per numero di firmatari sulla piattaforma: oltre 75 mila, a ieri pomeriggio. Ma è ottima anche la risposta della Lombardia, la culla della Lega, terza con oltre 36 mila firme, poco dopo il Lazio, a quota 40 mila. Ma c'è anche l'ottimo dato dell'Emilia-Romagna – regione storicamente di centrosinistra, dove l'ex presidente dem Stefano Bonaccini era un fautore dell'autonomia – con oltre 20 mila firme. E colpiscono anche gli oltre 16 mila firmatari in Piemonte. La conferma che la battaglia contro la legge Calderoli ha mosso molti cittadini anche sopra Roma. Spulciando nei dati, vanno segnalate anche le 33 mila firme arrivate dalla Sicilia, quarta in graduatoria, poco

11 giorni Banchetti partiti il 20 luglio ANSA

sopra la Puglia (31 mila). Ed è corposa – 19 mila sottoscrizioni – anche la risposta della Calabria. Cifra che spiega l'agitazione del presidente regionale, nonché vicesegretario di Forza Italia, Roberto Occhiuto, che giorni ha chiesto una moratoria sull'applicazione della legge Calderoli.

In questo scenario, la Sardegna, regione a statuto speciale, è ormai prossima a impugnare il provvedimento per incostituzionalità. "Abbiamo individuato i tre esperti che supporteranno l'avvocatura dell'amministrazione per scrivere il ricorso alla Consulta", ha spiegato la presidente Alessandra Todde, 5Stelle e di fatto guida del fronte delle cinque regioni di centrosinistra, che si muoveranno anche presentando due quesiti referendari. Ma la partita potrebbe giocarsi anche in Parlamento, con i partiti che provano a stanare il governo sui costi, ossia sui Lep, i livelli essenziali di prestazione. Così ecco il capogruppo in Senato del Pd, Francesco Boccia: "Nella conferenza dei capigruppo abbiamo chiesto con insistenza che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti venga, prima della pausa estiva, a riferire in Senato sugli equilibri finanziari dei Lep. È dal 3 luglio che glielo chiediamo".

L'OBIETTIVO è aumentare le crepe nella maggioranza. Con FI che è più che perplessa e Fratelli d'Italia che mugugna, per ora sempre fuori taccuino. Mentre affiorano malumori anche tra i leghisti del Sud, come raccontato giorni fa dal *Fatto*.

@lucadecarolis

L'IDEA

DECRETO IL TESORO STUDIA LA PROPOSTA DOPO LA RETROMARCIA. OBIETTIVO: TROVARE FONDI ENTRO L'ANNO

Tasse sugli extraprofitti: energia, assicurazioni, banche. Meloni ritenta

IL BLITZ NEL '23 RESPINTO DAI BERLUSCONI

IL 7 AGOSTO 2023, a sorpresa, il Consiglio dei ministri approvò una tassa sugli extraprofitti bancari: la norma fu annunciata dal vicepremier leghista Matteo Salvini mentre erano assenti in conferenza stampa sia Giorgia Meloni sia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Dopo la rivolta degli istituti bancari (che non erano stati consultati) e della famiglia Berlusconi (impattava direttamente su Mediolanum), la norma fu svuotata rendendo il contributo facoltativo

» Carlo Di Foggia e Giacomo Salvini

Un anno fa il blitz, un po' sgangherato, sulle banche scattò il 7 agosto. Stavolta non è chiaro se ci sarà il bis nel decreto omnibus, che proprio il 7 agosto prossimo finirà in Consiglio dei ministri o magari sarà materia della manovra d'autunno. Fatto sta che al ministero dell'Economia si studia un aumento delle imposte su alcuni settori per portare gettito extra, anche in vista di una legge di Bilancio a corto di entrate.

UFFICIALMENTE nessuno conferma, ma più fonti concordano che se ne sta parlando. Un articolato legislativo e una cornice definita ancora non ci sono. L'ipotesi allo studio è quella di un'addizionale Ires per le imprese che operano nel settore dell'energia, delle assicurazioni e del lusso, senza escludere nuovamente le banche. L'obiettivo sarebbe quello di reinvestire quei soldi per le fasce più deboli nella legge di Bilancio.

Al momento, questi comparti stanno registrando profitti record. Il 2023 è stato un anno d'oro per le aziende quotate dell'energia (tra le quali i colossi statali Eni ed Enel) e il primo trimestre 2024 s'è chiuso con profitti lordi per oltre 5 miliardi, in buona parte ottenuti nel mercato "retail", cioè sulla clientela domestica italiana nel cosiddetto "mercato libero", un trend che peraltro è destinato ad aumentare con la fine del mercato tutelato decisa dal governo Meloni. Il settore, però, ha già subito una tassa sugli extraprofitti nel 2023 (un semi-flop).

Va benissimo anche il comparto assicurativo, dopo il record del 2023, chiuso con 8 miliardi di euro di utili per le imprese del settore, con una crescita esponenziale rispetto ai 2,3 miliardi del 2022. E il 2024 promette di fare altrettanto (Unipol, per dire, ha chiuso il primo trimestre con un +28% di profitti sull'anno scorso).

Il tentativo La premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti FOTO ANSA

Discorso simile, ma con numeri meno clamorosi, per il settore del lusso.

Oltre al maggior gettito incassato, se si dovesse trovare la quadra, la nuova "tassa sugli extraprofitti" potrebbe in parte cancellare la figuraccia fatta con l'intervento sulle banche dello scorso anno. Ad agosto 2023 la norma fu infilata all'ultimo in un decreto, su input di Palazzo Chigi e tenendo all'oscuro il ministro Giancarlo Giorgetti fino alla mattina del Consiglio dei ministri. Doveva portare 3 miliardi di gettito, ma lo scontro in maggioranza, con Forza Italia infuriata per il colpo alla Mediolanum dei Berlusconi, ha poi costretto Meloni e soci a rimangiarsi il blitz svuotando la norma in Parlamento e consentendo agli istituti di credito di non pagare nulla, accantonando a riserva un importo maggiorato. Alla fine, il gettito – ha ammesso il Tesoro – è stato di zero euro. Da quel momento i rapporti tra la famiglia Berlusconi si sono quasi interrotti: due mesi dopo uscirono su *Striscia La Notizia* i fuorionda imbarazzanti su Andrea Giambruno fino alle ipotesi di discesa in campo fatte trapelare in queste settimane.

Proprio le banche sono il settore più delicato. L'aumento dei tassi della Bce sta facendo letteralmente volare gli utili: quasi 40 miliardi nel 2023, 21 solo dai primi 5 istituti (+64%). Nel 2024 l'utile netto del primo trimestre delle prime sette banche quotate è stato di 6,3 miliardi (+26%). Intesa Sanpaolo ha registrato "il miglior semestre degli ultimi 17 anni", ha spiegato mercoledì l'Ad Carlo Messina. La prima banca italiana in sei mesi ha fatto profitti per 4,8 miliardi e promette di distribuirne ai soci 7,4 quest'anno. Il secondo istituto, Unicredit, s'è fermato, per così dire, a 2,7 miliardi nel semestre. Ai correntisti, sotto forma di remunerazioni su conti e depositi, arrivano solo le briciole e la discesa dei tassi da parte della Bce procederà molto lentamente.

UN NUOVO intervento sarebbe clamoroso e rischierebbe di far esplodere i rapporti con Forza Italia e quelli con gli eredi Berlusconi, già ai minimi termini. Ma è anche vero che la figuraccia dell'anno scorso pesa, e viene costantemente rinfacciata dalle opposizioni. Solo martedì il leader M5S ha chiesto a Meloni di "smetterla di perdere tempo" e di tassare gli extraprofitti in diversi settori. Come l'anno scorso, però, non risultano interlocuzioni preventive con le associazioni delle imprese dei settori coinvolti. Se intervento ci sarà, la rivolta è assicurata.

DEMOCRATICI/1

PROFUMO RUBATO Il deputato vuole pagare 500 € per chiudere il processo: il partito tace

Sotto accusa Piero Fassino, sette volte deputato. A destra, David Ermini FOTO ANSA

Fassino adesso paga ed estingue il reato, il Pd non dice niente

» **Lorenzo Giarelli e Vincenzo Iurillo**

Il suo avvocato si preoccupa "per lo stress", lui si lamenta "dell'aggressività" nei suoi confronti e, infine, il Pd gli fa scudo con un amichevole silenzio, ché in questi casi è più dorato che mai.

Adesso non resta che aspettare qualche giorno per sapere se il Gip di Civitavecchia accetterà la proposta di "riparazione pecuniaria" avanzata dal legale del deputato dem Piero Fassino. Ovvero, pagare 500 euro per chiudere con l'estinzione del reato le accuse di tentato furto di un profumo Chanel Chance da 130 euro. "E per noi non è un'ammissione di colpa – ci tiene a dire l'avvocato Nicola Gianaria – Piuttosto che affrontare nuovamente una manfrina con i giornalisti per un profumo, questa ci pare la scelta migliore, dettata anche dalla volontà di togliere ulteriore stress al mio assistito che ha già scontato la pena in anticipo".

Tutta la faccenda ridotta quindi a "una manfrina per un profumo", come fosse la cosa più comune del mondo vedere un deputato invischiato in una inchiesta per furto. Il legale smentisce pure che Fassino sia stato recidivo: "Una storia – sostiene l'avvocato Gianaria – nata all'inizio delle indagini da dichiarazioni mai riscontrate fatte all'interno del *duty free*, ma non ci sono video che le provino, né il mio assistito è mai stato fermato, non so come qualcuno abbia potuto fare queste affermazioni".

La riparazione pecuniaria è prevista dall'articolo 162 ter del codice penale: anche nei casi di mancata remissione di querela, il giudice dichiara estinto il reato allorché riconosce che il danno cagionato è stato interamente riparato dall'imputato. Quindi, se accolta dal Gip che ha sulla scrivania il fascicolo di Fassino (c'è già il parere favorevole del pubblico ministero), cancellerà sul nascere la possibilità che un processo accerti se erano attendibili o meno le sei testimonianze di chi ha dichiarato che invece il parlamentare Pd aveva già provato in passato a portarsi via oggetti senza pagare.

QUANDO Fassino fu individuato dagli addetti alla sicurezza col profumo in tasca, era a Fiumicino in attesa del suo volo per Strasburgo. Si giustificò dicendo che stava andando alle casse per pagare. Era il 15 aprile e proprio quel giorno doveva presiedere i lavori dell'Assemblea del Consiglio d'Europa. "Tutta la mia vita fa fede della onestà della mia coscienza. E chiunque mi abbia conosciuto può testimoniare della assoluta correttezza e buona fede a cui ho sempre ispirato i miei comportamenti. Resta l'amarezza per l'aggressività, che mi ha molto ferito, con cui è stata trattata la vicenda", è l'accorata nota di Fassino. Il quale può contare su una devota discrezione da parte del suo partito. Non barricate pubbliche in sua difesa – tutti si tengono alla larga dalla vicenda: "Piero è un amico", è la frase più pronunciata – ma una calma piatta che minimizza l'accaduto, anche adesso che la vicenda assume contorni quasi definitivi.

Il *Fatto* ha provato a interrogare la leader Elly Schlein, senza ottenere risposta. Ma a vuoto vanno anche i tentativi di contattare per via ufficiale la Commissione nazionale di garanzia del Pd, l'organo che da Statuto vigila sull'applicazione del Codice etico e delle altre norme interne. A presiedere la Commissione è la vice-sindaca di Carpi Stefania Gasparini, che lavora insieme ad altri dieci componenti (i volti più noti sono Alessia Morani e Giuditta Pini). Di fronte al silenzio, per avere qualche dichiarazione tocca garantire l'anonimato a un dirigente dem: "Per il momento nessuno nel partito ha sollevato il caso Fassino. Non credo che la vicenda arriverà mai in Commissione". Anche perché, fa sapere la stessa fonte, per avviare un'istruttoria servirebbe un esposto dall'interno, essendo pochi i casi in cui l'organismo dei "probiviri" si muove di imperio. Finora il cordone attorno a Fassino ha retto alla grande – altro che esposto – e la sensazione è che le cose non cambieranno. Col *placet* del Gip, Fassino potrebbe allora non solo evitare lo stress da processo, ma pure quello di un confronto nel partito.

IL LEGALE
"BASTA MANFRINE, ORA VUOLE EVITARE LO STRESS"

DEMOCRATICI/2

Ermini molla i dem e sceglie la Spininvest: "È solo lavoro"

» **Paolo Frosina e Vanessa Ricciardi**

Costretto a scegliere tra politica e affari, David Ermini non ci ha pensato un attimo. L'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura ha lasciato la Direzione nazionale del Pd dopo la nomina a numero uno di Spininvest, la holding di Aldo Spinelli, imprenditore portuale arrestato con l'accusa di aver corrotto il dimissionario governatore ligure Giovanni Toti. Un passo indietro di pura facciata, ben diverso dalla rinuncia alla poltrona d'oro che gli era stata chiesta da Andrea Orlando, ex ministro dem candidato *in pectore* per il post-Toti alle Regionali di ottobre. In una nota, Ermini si descrive "stupito e amareggiato" dalle "strumentalizzazioni": "Mai avrei pensato che assumere un incarico professionale potesse suscitare imbarazzi", afferma. Mentre dal partito si leva la prima voce ufficiale in sua difesa, quella del senatore Walter Verini, assistito proprio da Ermini nel processo contro il sottosegretario Andrea Delmastro per il caso Cospito. "C'è un gruppo industriale che dice finalmente basta ai rapporti opachi con la politica, vuole voltare pagina e perciò ha scelto una figura di garanzia come la sua. Se non ci fossero le elezioni alle porte, sarebbe passato per quello che è: un normale incarico professionale", dice Verini al *Fatto*. Ermini, sottolinea, "non aveva ruoli politici operativi. Era membro della Direzione, da cui ora si è dimesso. Era tornato da tempo a fare l'avvocato e in questo quadro gli hanno fatto la proposta. Sarebbe stato meglio se tutto fosse avvenuto in un altro momento? Certamente sì, ma accostare una scelta professionale e il Pd è una forzatura", argomenta. Mentre Orlando, intercettato dai cronisti alla Camera, non nasconde il fastidio: "Quello che dovevo dire l'ho detto ieri a Ermini", taglia corto.

LIGURIA
ORLANDO GLI AVEVA CHIESTO DI LASCIARE LA HOLDING

SULLO SFONDO, però, rimane una domanda. Perché Spinelli ha scelto proprio Ermini, penalista di provincia senza esperienza di porti, come ambasciatore del suo impero dello shipping? Non serve fantasia per immaginare che la risposta stia nella rete di relazioni politiche costruita dall'avvocato dem. Ma c'è una coincidenza in particolare che ha avuto un peso decisivo: il gruppo Spinelli ha una maxi-causa in corso contro l'Autorità portuale di Genova per il mancato rinnovo delle concessioni su due aree da 27 mila metri quadri, fondamentali per la gestione dei container. E da qualche settimana a capo dell'Autorità c'è un altro ex consigliere del Csm a guida Ermini: Alberto Maria Benedetti, nominato commissario dopo le dimissioni di Paolo Piacenza (indagato per abuso d'ufficio nell'inchiesta Toti). Benedetti, accademico eletto al Consiglio in quota M5S, era stato a un passo dal diventare vicepresidente al posto di Ermini, che prevalse per soli due voti (grazie all'appoggio decisivo di Luca Palamara). Insomma, la ricostruzione degli addetti ai lavori è che *scio Aldo* abbia puntato su Ermini in funzione anti-Benedetti, per opporre al neo-commissario un'altra figura istituzionale – per di più suo ex "superiore" – aumentando così il peso politico del gruppo e le chance di vittoria in tribunale. Un'ipotesi che Verini liquida come assurda: "Chi pensa che uno come lui possa condizionare la magistratura, o che la magistratura si faccia condizionare, conosce poco lui e poco la magistratura".

CAOS TRASPORTI

Ferrovie, agosto di cantieri Treni bloccati e rallentati

L'ANNUNCIO *Problemi maggiori a Milano, Roma, Bologna e Venezia con ritardi sino a 2 ore e mezza, colpiti pure centro-sud e pendolari*

» Nicola Borzi

Non bastavano i disagi e il caos delle scorse settimane, con deragliamenti, rotture di convogli bloccati sotto il sole, ritardi di ore che sono stati denunciati a più riprese da viaggiatori e pendolari anche nelle lettere inviate al *Fatto*. Viaggiare in treno in Italia sarà un calvario per molte tratte durante questo mese di agosto, ma per alcune linee anche a settembre. Nei prossimi giorni scatteranno cantieri per interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria e opere di messa in sicurezza che bloccheranno a macchia di leopardo molte tra le principali direttrici ferroviarie dell'alta velocità e anche altre tratte locali, in un vasto scacchiere che comprende Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio. I collegamenti colpiti sono l'Alta velocità Milano-Roma, la Milano-Venezia, la linea per la Svizzera e alcune tratte del Centro. Ma le ripercussioni ricadranno su gran parte della rete nazionale, anche su linee a bassa velocità per le quali saranno dirottate Frecce e Italo, tra forti rallentamenti, viaggi che avranno durate molto superiori e riduzione del numero dei convogli. I "lavori di potenziamento strutturale" programmati sulla rete, secondo Trenitalia, "saranno propedeutici a una maggiore frequenza e migliore qualità del servizio". Ma gli utenti, specie i pendolari, sono già in allarme e infuriano le polemiche politiche contro il ministro dei Trasporti e infrastrutture Matteo Salvini.

TRENITALIA PER L'AZIENDA SONO OPERE PREVISTE E RESE NOTE

I NODI del mancato ammodernamento dell'infrastruttura arrivano al pettine tutti insieme. Sulla linea Milano-Bologna dal 12 al 18 agosto sono previsti rallentamenti fino a due ore, per la linea parzialmente interrotta, mentre dal 19 al 25 vi saranno riduzioni di velocità che colpiranno soprattutto i Frecciarossa Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno. Dal 12 al 23 agosto la Direttissima Firenze-Roma sarà interrotta tra Chiusi e Orvieto mentre dal 24 al 25 agosto ci saranno riduzioni di velocità. Frecce, Italo e Intercity sulla Milano-Bologna subiranno cancellazioni o deviazioni con allungamento dei tempi di viaggio fino a 80 minuti che colpiranno con 20 minuti in più anche i treni Av sulla linea adriatica. Per rimodernare la linea Av Milano-Venezia, la tratta Verona-Vicenza sarà chiusa fino al 20 agosto, con rallentamenti fino al 26 agosto e un aumento dei tempi per le Frecce fino a un'ora e mezza da Venezia a Milano e due ore e mezza nel senso opposto. Sulla Bologna-Prato ci sarà un'interruzione fino all'8 settembre tra Pianoro-San Benedetto, con bus sostitutivi. Alcuni treni Intercity e Intercity Notte saranno deviati via Falconara o Tirrenica Nord. Dal 9 agosto all'8 settembre sulla Milano-Domodossola e dal 9 al 30 agosto sulla Domodossola-Iselle saranno cancellati tutti gli Eurocity da Domodossola a Milano e viceversa, sostituiti con bus tra Milano, Domodossola, Losanna e Ginevra.

Trenitalia fa sapere che gli utenti delle Frecce sono stati informati da mesi delle variazioni in arrivo con 17.000 mail e 800 sms. Se i ritardi saranno maggiori di un'ora o vi saranno cancellazioni e limitazioni, ai clienti è stato detto che possono riprogrammare il viaggio o rinunciare con il rimborso integrale. Nelle stazioni è stato previsto un potenziamento dei bus sostitutivi, l'incremento del personale di assistenza e delle scorte di acqua. Le informazioni sono disponibili sul sito e sull'app Trenitalia, al numero verde gratuito 800 89 20 21, alle biglietterie e ai desk di assistenza. Trenitalia spiega che i cantieri di agosto (che si aggiungono ai 4 mila già avviati) verranno aperti dopo una campagna di comunicazione avviata sin da gennaio e febbraio e mirata a pendolari e utenti dell'alta velocità, già dal momento dell'acquisto del biglietto. La "riprogrammazione" (ovvero riduzione) dei convogli e l'allungamento dei tempi riguarderanno tanto l'alta velocità che i le linee regionali. Le decisioni sugli interventi, sostiene l'azienda del gruppo Fs, sono state prese d'intesa con i Comuni e le Regioni coinvolte, visto che il trasporto locale viene gestito tramite contratti di programma regionali. Quanto alle cause, Trenitalia fa sapere che ci sono manutenzioni ordinarie e straordinarie non più rinviabili e afflusso di fondi, tra i quali quelli del Pnrr, che vanno assolutamente impiegati. Il fatto che questi interventi scattino all'unisono? È perché in estate si impatta di meno sui pendolare, viste ferie e chiusure di scuole, dice Trenitalia, e per ragioni meteo, perché gli interventi sono più rapidi se realizzati con meteo caldo e asciutto.

Ma queste giustificazioni non placano gli animi, dopo settimane contrassegnate da incidenti, disagi e problemi di circolazione ferroviaria. Intanto il ministro Salvini sui social divaga contro il "pugile trans dell'Algeria" e "le follie dell'ideologia *woke*!". Così l'opposizione si compatta in una bordata concentrica di critiche e richiami al suo ruolo lanciata da molti parlamentari di M5S, Più Europa, Azione. Parole che però non cambieranno il destino degli italiani che partono per le vacanze in treno, dei turisti e dei tanti pendolari che usano le linee ferroviarie per andare a lavorare anche ad agosto.

Disservizi Viaggiatori in difficoltà, ma il ministro Salvini parla di "atleti trans" FOTO ANSA

L'INTERVISTA Gabriele Nanni L'autore del rapporto Pendolaria

"Assenza di visione e coordinamento, la responsabilità è anche della politica"

» Leonardo Bison

Gabriele Nanni, geografo, è il responsabile nazionale del Rapporto Pendolaria di Legambiente, che dal 2006 fotografa la situazione della rete ferroviaria italiana, con particolare attenzione agli spostamenti quotidiani: il 75-80% che avviene nei 10 km. Ma non ha dubbi nel commentare la comunicazione diffusa ieri pomeriggio: "Non c'è coordinamento, non c'è visione, in questo è evidente una responsabilità politica".

Come ci si è arrivati?

L'errore è anzitutto di comunicazione, la pianificazione dei lavori era di certo stabilita da tempo. Ma la comunicazione non è poco, gli utenti spesso se ne lamentano come prima cosa. Parliamo di lavori da finire, urgenti, magari rimandati per anni. Le esigenze sono chiare. Ma farli tutti insieme, in agosto, è sicuramente negativo, l'impatto è importante. Pensiamo solo all'immagine che diamo ai turisti che arrivano qui...

Un problema turistico?

No, per niente, ci sono anche tante persone che ormai in ferie non vanno più e devono lavorare e vivere le città in tutto agosto. Non ci sono solo le linee ad Alta velocità coinvolte, ma anche tante linee storiche e locali, la Bologna-Prato ad esempio.

Che sono più importanti, nella vostra prospettiva.

Perché sono le più usate, le più trafficate e perché in questi anni, rispetto ai regionali, l'Alta velocità ha sempre avuto una priorità. Per questo una notizia come questa colpisce. Ma ormai, va detto, ci sono tanti lavoratori pendolari che usano l'Alta velocità. Un ragionamento è doveroso...

Prego.

C'è un incremento costante dell'offerta, sulla Milano-Roma siamo arrivati a 80 treni Av al giorno. Bene, vuol dire che c'è richiesta e si evita di prendere l'aereo, ma è chiaro che le linee sono sempre più sotto pressione e intasate. Per questo i ritardi, piccoli e magari non conteggiati a livello statistico perché rimasti sotto i 15 minuti, sono sempre più frequenti.

C'entra la politica?

Il regionale è responsabilità regionale, certo. Ma i treni a lunga percorrenza sono responsabilità del ministero. Gli intercity sono stati falciati per favorire l'Alta velocità e questo ha un costo, anche economico per gli utenti. Non c'è coordinamento, non c'è una cabina di regia, non c'è visione. C'è un settore che va avanti per forza d'inerzia, non solo per quanto riguarda le ferrovie.

Che cosa dice agli utenti una comunicazione come questa, il 31 luglio?

Che il settore conta poco, ma lo avevamo già visto con l'ultima legge di Bilancio che ha tagliato il bonus trasporti riconducendolo a un bonus generico, che può essere speso anche in benzina. Si taglia nonostante tutte le aziende, private, dicano alla politica che sta facendo un errore clamoroso. Poi i soldi vengono spesi in tanti altri modi, i sussidi all'autotrasporto sono diventati strutturali. Eppure in ogni Paese del mondo che voglia dirsi all'avanguardia il settore ferroviario è essenziale: dovremmo saperlo.

> Linee Av sempre più intasate e sotto stress, Intercity falciati per ragioni economiche

L'INCHIESTA

IL CASO Il membro laico (in quota FdI) pronto a depositare un esposto in Procura nei prossimi giorni: "Pressioni per non votare al Plenum"

Scandalo al Csm: Natoli vuole denunciare gli altri consiglieri

TOTI, PROCURA FAVOREVOLE A SCARCERAZIONE

LA PROCURA di Genova ha dato parere positivo alla revoca degli arresti domiciliari per l'ex presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti. A questo punto il giudice per l'udienza preliminare Paola Faggioni potrebbe decidere tra oggi e domani. Dopo le dimissioni, per gli inquirenti, non ci sarebbe più il rischio di reiterazione del reato. Il Riesame aveva già sostenuto come fosse venuto meno il rischio di inquinamento probatorio. Per Aldo Spinelli, invece, gli inquirenti tengono il massimo riserbo, ma il parere potrebbe essere negativo. A pesare potrebbero essere state le parole del Riesame: "È palese l'esistenza, a carico di Spinelli, di un metodo da sempre adottato dall'indagato nel perseguimento degli interessi economici-imprenditoriali delle aziende del gruppo "da lui formato"

» Valeria Pacelli

Il caso Natoli rischia di trasformarsi in una guerra a suon di denunce in cui potrebbero essere tirati in ballo altri componenti del Consiglio superiore della magistratura. Perché adesso Rosanna Natoli, la consigliera laica (in quota Fratelli d'Italia) indagata a Roma per rivelazione di segreto d'ufficio e abuso d'ufficio, starebbe valutando la possibilità di sporgere anche lei una denuncia, ma per ciò che – a sua detta – avvenne nel voto del procuratore capo di Catania. Secondo fonti vicine alla consigliera e molto informate, Natoli vorrebbe raccontare di "come quel giorno le sarebbe stato impedito, consigliato in un certo modo diciamo, di non votare".

Ma partiamo dal principio. A far nascere il cosiddetto "caso Natoli" è stata Maria Fascetto Sivillo, la magistrata condannata a tre anni e sei mesi dal Tribunale di Messina e per questo finita sotto procedimento disciplinare del Csm. Che decide di sospenderla in via cautelare dalla funzione e dallo stipendio. Su questo si incentra l'incontro con la consigliera Natoli del 3 novembre 2023 nello studio dell'avvocato Salvatore Milazzo. Quel giorno Fascetto si presenta con un registratore. Da qui scoppia l'ennesimo scandalo del Csm.

La votazione a cui, parlando con persone a lei vicine, si riferisce Natoli è successiva. È il 17 luglio 2024: da qualche ora sono state depositate al Csm le sue registrazioni con Fascetto, la consigliera deve entrare in Plenum per votare il procuratore di Catania. Lo stesso che dovrà poi maneggiare un suo eventuale fascicolo. Sarebbe opportuno, proprio per questo motivo, che non votasse. Secondo quanto ricostruito dal *Fatto* nei giorni scorsi, prima del Plenum su Natoli parte un pressing dai consiglieri di Area, in particolare di un soggetto. Le spiegano che la sua presenza è (giustamente) inopportuna e aggiungono che qualora fosse entrata in aula sarebbe stato reso pubblico il suo scandalo. Natoli non vota. Poche ore dopo Francesco Curcio, ex procuratore capo di Potenza, vince con 13 voti (nessuno da membri di nomina politica) contro i 12 per Francesco Puleio. Curcio (che nulla c'entra con questa vicenda) ha tutti i titoli, nessun ruolo nel pressing e alla fine avrebbe vinto comunque anche con Natoli presente. Infatti il consigliere Andrea Mirenda ha dichiarato a *La Verità* che se Natoli fosse entrata, lui sarebbe uscito: votando entrambi Puleio, il risultato non sarebbe cambiato. Vedremo se Natoli sporgerà denuncia.

NEL FRATTEMPO la consigliera ha chiesto e ottenuto il rinvio dell'interrogatorio, fissato per ieri davanti ai pm di Roma che l'hanno indagata dopo la denuncia di Fascetto. "Ero riuscita a convincere tutti per la censura – dice Natoli il 3 novembre 2023, secondo la trascrizione riportata in denuncia –. Lei quel giorno ha avuto uno sfogo bestiale contro la Acagnino (giudice del Tribunale civile di Catania, *ndr*). (...) Lei ha tutte le ragioni del mondo, e io le credo, le dico solo questo, ma non sono io che le credo, ma le crediamo tutti in Disciplinare (...)". Nel prosieguo della conversazione, la trascrizione continua così: "Quando alla fine ci siamo riuniti, sto violando il segreto della Camera di Consiglio, dicono tutti è vero che ha subito un sopruso, ma mi sembra che sia andata in tilt...". La successiva denuncia di Fascetto ha dato vita anche a un secondo fascicolo: è a modello 45 (senza reati né indagati), ed è nato dalla richiesta della magistrata di svolgere accertamenti sulla decisione del Csm di sospenderla. Nella denuncia, presentata tramite il suo legale Carlo Taormina, Fascetto chiede ai pm se, svolti gli accertamenti, vogliano "stabilire se si debba procedere nei confronti dei componenti della sezione disciplinare del Csm". E se sia stato commesso un "falso ideologico".

Proprio sulla trascrizione e sull'autenticità della registrazione però la difesa di Natoli è pronta a chiedere verifiche. Anche perché a persone a lei vicine la consigliera ha spiegato che quell'incontro con Fascetto c'era stato perché molti le avevano suggerito di vederla, ma lei non ricorda affatto la frase in cui avrebbe ammesso di star violando il segreto della camera di consiglio. Sono spiegazioni che Natoli potrà fornire ai magistrati non appena verrà rifissato l'interrogatorio, probabilmente a settembre, quando – come ha spiegato l'avvocato Vittorio Lo Presti che difende Natoli insieme a Giuseppe Valentino – "chiariremo la vicenda, davanti al pm cui ci affideremo con grande serenità".

Organo di autogoverno Il plenum del Csm. Sotto, la consigliera Rosanna Natoli FOTO ANSA

ROMA
INTERROGATORIO RINVIATO, LA DIFESA FARÀ ANALIZZARE L'AUDIO

MELONISMI PENALI

Dai rave alle sfide online: la destra moltiplica i reati

» Tommaso Rodano

La destra di governo è affetta da una curiosa forma di strabismo legislativo. Meloni e i suoi hanno messo mano a reati come l'abuso d'ufficio e il traffico di influenze, perché considerati inutili, anzi controproducenti, con un effetto "paralizzante" sugli amministratori pubblici. E quindi *zac*, via, cancellati o depotenziati con un tratto di penna, con la scusa della semplificazione, chi se ne frega se sono – erano – strumenti fondamentali per individuare frodi e casi di corruzione. Ma se con una mano la destra toglie, con l'altra abbonda: alcuni reati importanti scompaiono, ma una miriade di piccoli nuovi reati, estremamente specifici o molto vaghi, fanno il loro ingresso nel sistema normativo. Oppure nel migliore dei casi vanno a ingolfare le attività di Camera e Senato.

L'ultimo ha visto la luce ieri: Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge contro le cosiddette "*challenge*" sui social. Ovvero le sfide stupide e pericolose per inseguire visualizzazioni e *like*. Il caso di cronaca più noto è l'incidente mortale di Casal Palocco causato, la scorsa estate, da uno *youtuber* che riprendeva l'impresa di guidare per 50 ore consecutive. La norma sul reato di "*challenge*" recita così: "Chiunque, al fine di promuovere o partecipare a sfide estreme (...) pone in pericolo la propria o l'altrui incolumità, è punito con la reclusione da uno a tre anni". La risposta allo sdegno dell'opinione pubblica stavolta è arrivata tredici mesi dopo la tragedia, ma in genere il governo è più celere nell'inseguimento dei fatti di cronaca.

La destra meloniana si era presentata al Paese con il decreto "anti *rave*" per punire "l'invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica". I *rave* erano un'improvvisa emergenza di mezza estate, ma la norma non è servita moltissimo: nel 2023 sono state indagate solo 50 persone e ne sono state imputate appena 8.

Dopo il naufragio di Cutro e la strage di 94 migranti a pochi metri dalle coste calabresi, il governo promise di inasprire la repressione degli scafisti con il reato di "Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina". Contiene una contorsione logica tra dolo e colpa: il reato prevede una pena molto severa (da 20 a 30 anni di reclusione) qualora dal tentativo di immigrazione clandestina derivi l'evento di lesioni o morte delle persone trasportate, come "conseguenza non voluta".

A fianco dei casi più famosi, come *rave* e Cutro, i nuovi reati spuntano come funghi. Ecco un elenco non esaustivo delle novità legislative: il reato di "stesa" (contenuto nel decreto Caivano), la "rivolta in istituto penitenziario", la "inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori", la "detenzione di documenti con finalità di terrorismo", la "induzione e costrizione all'accattonaggio", la maternità surrogata da considerare "reato universale", il reato di natura contravvenzionale per chi "abbatte, cattura o detiene orsi bruni marsicani", "l'omicidio nautico". Alcune di queste leggi saranno pure inutili o ridondanti, ma vuoi mettere con l'abuso d'ufficio?

STRABISMO
VIA L'ABUSO D'UFFICIO, DENTRO TANTE NORME DUBBIE

CALTANISSETTA

Favoreggiamento alla mafia Indagato anche Pignatone

» Saul Caia e Giuseppe Pipitone

CALTANISSETTA

Di chi è la calligrafia che ha ordinato di distruggere pure i brogliacci delle intercettazioni dei fratelli Nino e Salvatore Buscemi? C'è anche quest'interrogativo nell'indagine sul presunto insabbiamento dell'inchiesta ai danni degli imprenditori mafiosi, soci del gruppo Ferruzzi di Raul Gardini. L'ultimo nome eccellente a finire nel registro degli indagati della procura di Caltanissetta è quello di Giuseppe Pignatone, ex procuratore di Roma e aggiunto a Palermo, oggi presidente del tribunale Vaticano. Dopo aver ricevuto un invito a comparire, Pignatone si è presentato davanti al procuratore Salvo de Luca e all'aggiunto Pasquale Pacifico, respingendo le accuse, ma senza rispondere: "Ho dichiarato la mia innocenza in ordine al reato di favoreggiamento aggravato ipotizzato. Mi riprometto di contribuire allo sforzo investigativo dei pm".

Quello di Pignatone è il secondo nome eccellente a finire indagato in questa vicenda.

"DICHIARO LA MIA TOTALE INNOCENZA"

IL MAGISTRATO si è presentato ieri dinanzi al procuratore Salvo de Luca e all'aggiunto Pasquale Pacifico. Ha respinto tutte le accuse, ma senza rispondere alle domande: "Ho dichiarato la mia innocenza in ordine al reato di favoreggiamento aggravato ipotizzato. Contribuirò allo sforzo investigativo della Procura"

Ex procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, 75 anni FOTO ANSA

Il primo è stato quello di Gioacchino Natoli, il pm che nel giugno del 1992 aveva chiesto e ottenuto l'archiviazione dei Buscemi. Quel fascicolo sarà poi riaperto l'anno successivo proprio da Pignatone e infine archiviato nel 1995. I due ex pm sono indagati in concorso con quello che era il loro capo: Pietro Giammanco, deceduto nel 2018, considerato "l'istigatore" dell'insabbiamento. Sotto inchiesta pure il generale della Finanza Stefano Screpanti. Agli investigatori dell'epoca i pm contestano di aver condotto "un'indagine apparente", intercettando solo "per brevissimo" tempo, senza trascrivere "conversazioni rilevanti". Natoli è accusato pure di aver "disposto la smagnetizzazione delle bobine e la distruzione dei brogliacci". Da questa contestazione l'ex pm si è difeso in Commissione Antimafia, spiegando che "la smagnetizzazione era una prassi della Procura, richiesta dal ministero per motivi economici". È proprio su quella richiesta di cancellazione dei nastri che una mano, diversa dalla sua, aggiunge una scritta a penna, per distruggere i brogliacci.

Già in passato il nome di Pignatone era stato legato a quello dei Buscemi. I pentiti Giovanni Brusca e Salvatore Cancemi lo avevano accusato di aver avuto un appartamento da Vincenzo Piazza, imprenditore mafioso socio di uno dei Buscemi. Le indagini erano state archiviate, anche perché Pignatone aveva prodotto le matrici degli assegni usati per pagare la casa.

LA STORIA

COMPRAVENDITE LA RAFFAELLO SPA, LEGATA A COSA NOSTRA, VENDETTE LECITAMENTE DIVERSI IMMOBILI

Palermo anni 80: case ai magistrati dall'immobiliare dei boss Buscemi

» Marco Lillo

L'indagine su Giuseppe Pignatone rende nuovamente attuali vicende immobiliari di oltre 40 anni fa riguardanti l'Immobiliare Raffaello, una spa che aveva come soci alcuni mafiosi che oggi sono al centro dell'ipotesi di favoreggiamento contestata all'ex pm. Tra il 1980 e il 1983 l'Immobiliare Raffaello ha venduto lecitamente immobili alla famiglia Pignatone, come ricostruito dai Carabinieri della sezione misure di prevenzione del Nucleo di Palermo, guidati dall'allora capitano Domenico Strada, ora generale in pensione. La nota del 21 marzo 1998 dei Carabinieri, per ironia della sorte, era diretta all'allora sostituto procuratore di Palermo Salvatore De Luca, proprio il procuratore che da Caltanissetta ora indaga su Pignatone.

L'Immobiliare Raffaello Spa è stata fondata nel 1976 da Vincenzo Piazza, poi condannato definitivamente per mafia e al quale sarà confiscato il patrimonio nel 2007; da Francesco Bonura, poi condannato per mafia e anche da Salvatore Buscemi, capomafia di Passo di Rigano, condannato poi definitivamente. I Carabinieri in quel rapporto chiedevano il sequestro dei beni rimasti all'Immobiliare Raffaello e riportavano le vendite precedenti.

Per questo, pur non essendo indagati né coinvolti in alcun modo gli acquirenti, erano indicati gli acquisti di case e magazzini da parte di tantissimi soggetti tra i quali ci sono anche i membri della famiglia dell'allora pm Pignatone.

Il palazzo dei veleni L'esterno del palazzo di giustizia di Palermo FOTO ANSA

L'amministratore unico della Immobiliare Raffaello era Salvatore Buscemi che solo dopo quelle vendite fu condannato.

Le unità immobiliari comprate dai Pignatone si trovano in un complesso in zona Malaspina. Il 19 luglio 1980 Isabella Di Stefano, madre del magistrato Giuseppe Pignatone e moglie dell'ex politico siciliano Francesco Pignatone, compra sei immobili. Per l'esattezza due appartamenti al quarto piano, un box, un posto auto, un magazzino e un locale a uso ufficio. Il tutto per il prezzo, indicato negli atti e riportato dai Carabinieri nell'informativa sull'attività immobiliare di Bonura e Buscemi, è pagato 170 milioni di vecchie lire.

Lo stesso giorno anche il fratello del pm Giuseppe, Gianfranco Pignatone, che allora era appena 29enne, compra un appartamento e due posti auto per un totale di 50 milioni di vecchie lire.

L'altro fratello, Roberto Pignatone, allora 22enne, compra sempre quel giorno un appartamento e un posto auto per 40 milioni. Anche la moglie di Giuseppe Pignatone compra un appartamento con posto auto in un piano più alto per 55 milioni di lire. Probabilmente è l'appartamento dove poi ha abitato il magistrato. Il cognato di Giuseppe Pignatone, fratello della moglie, compra invece per 36 milioni un appartamento allo stesso piano con posto auto annesso. Nell'agosto 1981 Roberto Pignatone compra poi due ripostigli per 2 milioni e nel 1982 un magazzino al piano terra per 40 milioni.

CONTRATTI TRA GLI ACQUIRENTI I PARENTI DELL'EX PM

Nel 1983 (quando uno dei soci della Raffaello Immobiliare, Francesco Bonura, ha già avuto qualche guaio con la giustizia) la madre, il fratello e la moglie di Giuseppe Pignatone continuano a comprare piccoli immobili di servizio nel medesimo stabile. La moglie del magistrato compra il primo marzo 1983 un ripostiglio per 6 milioni di vecchie lire. Lo stesso giorno comprano altri due ripostigli Gianfranco Pignatone (8 milioni di lire) e la mamma Isabella per 5 milioni di lire.

Va detto che non era raro incappare in un costruttore legato alla mafia a Palermo quando si comprava casa soprattutto in quegli anni. Anche il magistrato Guido Lo Forte ha comprato un appartamento nello stesso stabile nel luglio 1980. Però qualcuno nota il problema degli acquisti quando il pm Pignatone si occupa dei costruttori Buscemi. Nel libro 'Intoccabili' di Marco Travaglio e Saverio Lodato, uscito per BUR nel 2005, si ricorda una riunione nel 2003 in Procura in cui, dopo la nomina di Giuseppe Pignatone in Direzione Distrettuale Antimafia da parte di Piero Grasso, proprio Gioacchino Natoli, ora co-indagato con Pignatone, chiese al collega conto degli appartamenti comprati dalla società di Buscemi. Comunque va detto anche che Giuseppe Pignatone fu già indagato e prosciolto su richiesta dei pm per le accuse di alcuni collaboratori di giustizia riguardo ai suoi presunti rapporti con i costruttori Buscemi.

Oggi, dopo la morte della madre, a seguito della divisione ereditaria con i fratelli nel 2014, Giuseppe Pignatone è proprietario a Palermo di un appartamento, di un posto auto e di un deposito di quelli comprati negli anni '80 dall'Immobiliare Raffaello.

PARIGI '24 • I numeri fuori controllo (e i precedenti)

OLIMPIADI, LA GRANDEUR

SENZA ALLENAMENTI Triathlon Ieri il tuffo

Senna, analisi ok Ma fatte 24 ore prima delle gare

Fattore meteo Risultati in 15 ore, lunedì acqua pulita, ma martedì notte aveva piovuto

» Luana De Micco

PARIGI

Il responso è arrivato poco dopo le 3 di una notte di pioggia: le ultime analisi effettuate sull'acqua della Senna hanno dato esito positivo. La cartolina voluta da Emmanuel Macron ha avuto luogo: alle 8 di ieri, dopo giorni di polemiche, le atlete della prova di triathlon delle Olimpiadi di Parigi hanno stretto i denti e si sono tuffate nella Senna, come previsto, davanti a una bella folla di spettatori. Sotto il ponte Alexandre III, il fiume era diventato dunque balneabile, mentre fino a qualche ora prima la scarsa qualità dell'acqua aveva costretto gli organizzatori ad annullare due allenamenti e la gara maschile in programma martedì. "I risultati delle analisi dell'acqua sono ritenuti conformi", ha scritto in un comunicato il World Triathlon, la federazione internazionale, che più brevemente sui social ha annunciato: "Nuoteremo". Alle 10:45, ha poi preso il via la gara maschile, rinviata a ieri, ultimo giorno disponibile. "Abbiamo lavorato molto, siamo stati fiduciosi e abbiamo vinto la nostra scommessa – ha commentato la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, che si era tuffata a sua volta alcuni giorni fa – Ovviamente c'è l'incognita del meteo". Il maggiore rischio di contaminazione della Senna sono infatti le piogge. Per rendere la Senna di nuovo balneabile dopo cento anni, nel 2016 sono stati avviati cantieri per 1,4 miliardi di euro di fondi statali e comunali, non solo per potenziare gli impianti di depurazione esistenti, ma anche per costruire nuove infrastrutture, tra cui un bacino per il recupero delle acque piovane di una capacità di 50 mila metri cubi, vicino alla Gare d'Austerlitz, che chiamano la "cattedrale sotterranea": "Nel sistema di drenaggio urbano, l'acqua piovana si mescola con le acque reflue. L'obiettivo è evitare di doverle scaricare nella Senna quando le piogge sono molto intense prima che possano essere depurate", ha spiegato Antoine Guillou, assessore al Comune di Parigi, responsabile del trattamento delle acque reflue. Le forti piogge cadute venerdì sulla cerimonia inaugurale dei Giochi e per tutto il sabato avevano causato un aumento del livello di batteri fecali nell'acqua del fiume, superiore agli standard minimi autorizzati: da regolamento del World Triathlon, il tasso di escherichia coli ed enterococchi, che possono causare infezioni di vario tipo, non deve superare rispettivamente i 1.000 UFC (unità formanti colonie) e i 600 UFC per 100 millilitri d'acqua.

POICHÉ CI VOGLIONO una quindicina di ore per ottenere i risultati delle analisi, i prelievi si effettuano 24 ore prima della data del tuffo. Lunedì, tra le 5 e le 7 del mattino, i tassi di batteri nella Senna erano risultati "compresi tra 980 e 1.553", quindi troppo alti per poter autorizzare la gara. I dati che invece ieri hanno "salvato" Parigi dalla figuraccia mondiale, riguardano dunque i prelievi realizzati martedì mattina, quando, paradossalmente, la qualità dell'acqua è risultata "conforme". Da lunedì sulla Capitale si è abbattuto un caldo torrido e, secondo gli esperti, due, tre giorni di sole bastano a ridurre sensibilmente il tasso di batteri nell'acqua. Ma martedì notte ha di nuovo piovuto abbondantemente sulla regione di Parigi e quindi sembra lecito chiedersi se la qualità dell'acqua nel frattempo non si sia di nuovo degradata: "Ho bevuto molta acqua, sapremo presto se sono malata o no. Non ha il sapore della Coca-cola, ovviamente", ha ironizzato la belga Jolien Vermeylen. A preoccupare gli atleti sono state anche le forti correnti: "Ho avuto parecchi spaventi. Non era così facile nuotare nella Senna", ha confidato Cassandre Beaugrand dopo l'oro. Altri atleti, anche dopo la gara, si sono lamentati per non aver potuto effettuare gli allenamenti e quindi di aver dovuto gareggiare in un fiume che non conoscevano. L'italiano Gregorio Paltrinieri, bronzo negli 800 stile libero, che dovrà disputare nella Senna i 10 km, è critico: "Non hanno deciso niente, non sappiamo niente, secondo me scopriremo la mattina stessa se faremo la gara oppure no: non è una bella sensazione". Intanto il 5 agosto è in programma il triathlon misto a staffetta. Il *feuilleton* su Senna e batteri insomma non è finito.

CI RISIAMO

Budget superati, spese esplose, inchieste e opere inutili: in Francia va come in tutte le altre edizioni: bilancio negativo e l'Italia si prepara

» Lorenzo Vendemiale

Dieci miliardi – spicciolo più, spicciolo meno – per farsi belli agli occhi del mondo senza riuscirsi. Messa in questi termini, le Olimpiadi assomigliano tanto a una spacconata piuttosto costosa, considerando poi tutti i contrattempi che stanno rovinando i piani di Macron &C., dalla pioggia battente durante la cerimonia d'inaugurazione, kolossal del cattivo gusto, alla Senna inquinata, e poi i sabotaggi, gli sprechi, i disagi di ogni tipo. Perché anche quello di Parigi 2024 è il solito film olimpico già visto: anni di ritardi, budget non rispettati, spese impazzite, inchieste per corruzione. E alla fine tre settimane di gare per far finta di dimenticarsi tutto il resto.

EPPURE quelli francesi dovevano essere Giochi rivoluzionari: pochi impianti nuovi, l'intero dossier votato alla sostenibilità. E, ovviamente, alla celebrazione della grandeur francese, integrando i Giochi dentro il tessuto cittadino, trasformando in sedi di gara i luoghi più iconici della Ville Lumiere. Una bella idea, che si è scontrata con la realtà. Il progetto ha regalato sì scorci indimenticabili, come le stoccate della scherma nel Grand Palais, le partite del beach volley sotto la Tour Eiffel, o il tiro con l'arco sullo sfondo della cupola d'orata dell'hotel des Invalides. L'unicità dei Giochi parigini però si ferma qui, perché poi i problemi reali sono i soliti di sempre, forse anche maggiori per le scelte suggestive ma poco pragmatiche.

L'intera città è stata sequestrata da imponenti misure di sicurezza, che rendono quasi impossibile l'accesso a interi quadranti, persino ai residenti, per non parlare di tutti i principali monumenti, *off-limits* a chi non abbia in mano uno dei costosissimi ticket. Ragion per cui i parigini se ne sono andati, chi poteva almeno, e anche l'afflusso dei turisti non è stato massiccio come ci si poteva aspettare. Rimangono tifosi, addetti ai lavori e gli oltre 10 mila atleti, che si trovano a fare i conti con impianti scenografici ma poco performanti.

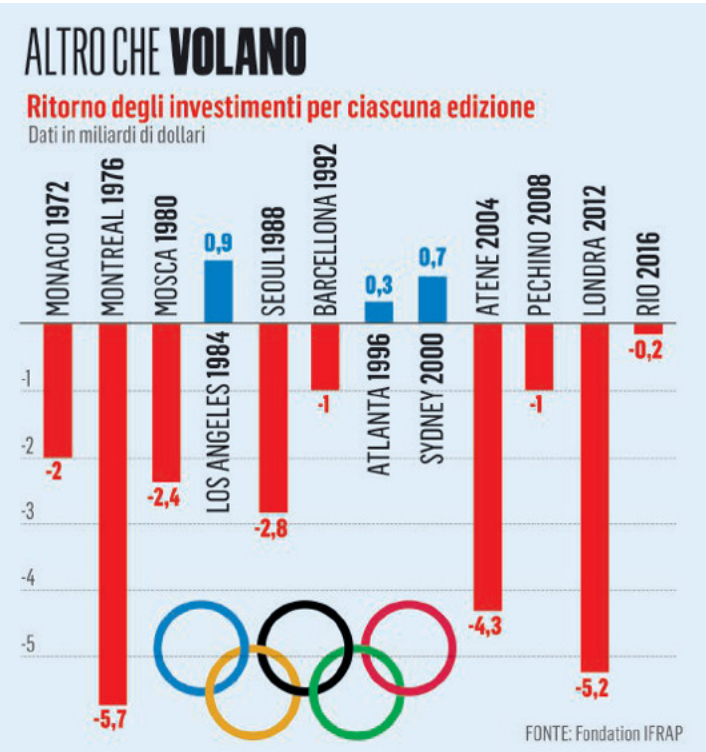
Su quanto sia costato questo baraccone c'è il solito balletto di cifre. Quel che è certo è che il budget iniziale, pari a 6,2 miliardi, non è stato rispettato, come sempre nella storia del resto: uno studio di Oxford qualche anno fa aveva calcolato uno sforamento medio del 179% in tutte le edizioni dal 1960 in poi, e Parigi 2024 non ha

Sotto la torre Un momento della cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici, 26 luglio 2024 FOTO ANSA

IERI ALTRE 2 MEDAGLIE, ORA SONO 13

NELLA GIORNATA di ieri sono arrivate altre due medaglie per l'Italia. Un argento nel canottaggio (nel quattro senza con Gentili, Panizza, Rambaldi e Chiumento) e un argento nel tiro a volo, trap femminile, con Silvana Maria Stanco. Tra le altre gare, Lorenzo Musetti è arrivato ai quarti nel torneo di tennis maschile; brutta sconfitta della pallanuoto femminile contro gli Usa. Nella 1500 sl di nuoto Simona Quadarella è arrivata quarta.

Nuotare nella Senna? Certo che lo farò, ma non vi dirò la data
Emmanuel Macron • *11 marzo 2024*

È DEI COSTI: 11 MILIARDI

fatto eccezione. Il consuntivo finale è come al solito variabile, dipende da ciò che ci vuoi metter dentro, se solo le opere legate allo svolgimento della manifestazione, oppure varie ed eventuali che ogni grande evento si porta dietro.

Lo schema è simile a quello che abbiamo imparato a conoscere in Italia. C'è un Comitato organizzatore (Cojo), che si occupa dello svolgimento della manifestazione, con un budget di 4,4 miliardi (in principio 3,8, è salito per inflazione e caro energia), di cui solo un 4% (176 milioni) statale destinato alle paralimpiadi, il resto finanziamenti privati, ricavati dal Cio, sponsor e biglietteria. Poi però c'è una società governativa (Solideo) che si occupa delle infrastrutture, altri 4,4 miliardi, la metà pubblici. Entrambe le entità sono state coinvolte in inchieste giudiziarie tuttora in corso, proprio come in Italia. Il conto comincia a salire.

NON DIMENTICHIAMO i costi indiretti, legati all'ordine pubblico, quantificati dalla Fondazione IFRAP in almeno mezzo miliardo (nella migliore delle ipotesi, nella peggiore 800 milioni). E a voler essere pignoli bisognerebbe aggiungere anche il miliardo e mezzo speso dalla Regione dell'*Île-de-France* per rendere balneabile la Senna, perché ogni Paese ha la sua crociata infrastrutturale da portare avanti a qualsiasi costo e contro ogni raziocinio: nel caso della Francia non si tratta di una cattedrale nel deserto da costruire, come la nostra pista di bob di Cortina, ma di un fiume da bonificare, per la folle idea di Macron e della sindaca Hidalgo di far disputare il nuoto in acque libere nei torbidi canali cittadini, col test di balneabilità superato magicamente solo in extremis, gli atleti costretti a gareggiare in condizioni indecenti e una figuraccia in mondovisione. Alla fine tra annessi e connessi le Olimpiadi non costeranno meno di 10-11 miliardi, fra i 3 i 5 per le casse dello Stato. Ne valeva la pena?

Infatti il governo fa già la corsa a promettere mirabolanti ricadute. Secondo un report del Centre de Droit et d'Economie du Sport – finanziato però anche dal Comitato Olimpico Internazionale, che cerca disperatamente di dimostrare che i suoi Giochi convengano ancora –, il ritorno sarà tra 6,7 e 11,7 miliardi. Una forbice che vuol dire tutto e niente (nel primo scenario sarebbe un bagno di sangue), e comunque riguarda un futuro lontano. La realtà è che oggi ci sono tutte le premesse perché Parigi 2024 chiuda con un saldo negativo, confermando la teoria che, almeno per le casse pubbliche, le Olimpiadi è meglio perderle che aggiudicarsele: un recente studio dell'Università di Losanna, che ha preso in considerazione proprio gli impatti economici dei Giochi dal 1972 ad oggi, ha dimostrato che "la larga maggioranza degli eventi porta un deficit", e soltanto tre edizioni (Los Angeles '84, Atlanta '96 e Sydney 2000) hanno registrato un leggero surplus.

Almeno in questo le Olimpiadi francesi non sono diverse da quelle che le hanno precedute, né da quelle che le seguiranno. Dopo la Francia toccherà all'Italia con l'edizione invernale del 2026 che doveva essere a costo zero per lo Stato e invece è già a quota 5,6 miliardi, e un'inchiesta per corruzione sul groppone. Una degna successione solo in ordine temporale, in realtà, perché tradizione vuole che il passaggio di consegne sia fra Giochi estivi con i Giochi estivi, dunque Parigi passerà la torcia a Los Angeles 2028. Ciò nonostante, una nutritissima delegazione del Comitato di Milano-Cortina si è recata in questi giorni in trasferta a Parigi, col ruolo di *observer*, a guardare ovvero come (non) si organizzano i Giochi. Ma quanto a sprechi, ritardi e disastri olimpici vari noi italiani davvero non abbiamo nulla da imparare. Avanti il prossimo.

OSTINATI E MAINSTREAM

"Il no di Roma? Drammatico errore". La fissa di Pd e destre

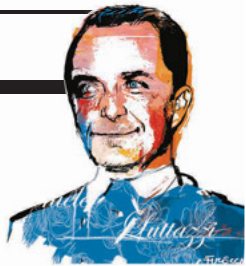
Rinunciare alle Olimpiadi a Roma? Un "errore clamoroso", senza dubbio, citando le parole dell'allora premier Matteo Renzi. Un "errore drammatico", disse l'allora presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. "Penso che Roma debba recuperare l'ambizione", diceva alla fine del 2016, commentando la scelta, Paolo Gentiloni. Parlavano naturalmente della decisione della giunta romana guidata da Virginia Raggi, non di quella, pochi anni prima, del premier Mario Monti che aveva stoppato la corsa olimpica della Capitale giudicandola insostenibile. Fu un errore dovuto "all'avversione del populismo nemico dello sviluppo" dichiarava in una nota al termine delle Olimpiadi di Tokyo 2020+1 Anna Maria Bernini, allora capogruppo di FI in Senato. Un errore che, va detto, stanno commettendo in parecchi, dato che Amburgo si era ritirata dalla corsa per le Olimpiadi 2024 dopo un referendum. Monaco allo stesso modo aveva rifiutato la candidatura a quelle invernali del 2022. Ma, anche di fronte ai costi raddoppiati per Parigi – con annesse polemiche tra villaggio olimpico, Senna miracolosamente balneabile e sicurezza –, come ormai in tutti i casi precedenti, nessun *mea culpa*. Di fronte a un semplice Giubileo 2025 che sta paralizzando la Capitale con cantieri aperti all'ultimo momento e progetti saltati, e alle Olimpiadi invernali 2026 che costeranno più di 5 miliardi con una pista da bob (e skeleton e slittino) ancora da inaugurare e già destinata a un rapido disuso, nessun "scusate, forse ci eravamo sbagliati". Anzi. "Aver rinunciato alle Olimpiadi a Roma è stato un grave errore. Avremmo avuto investimenti straordinari, nuovi impianti, riqualificazione urbana, migliaia di turisti. Invece, il Campidoglio ha scelto la decrescita felice e per una scelta ideologica. Non dovrà succedere mai più", dichiarava in campagna elettorale, nel 2021, il candidato sindaco del centrodestra Enrico Michetti. Roma infatti non lo ha più fatto: candidatura a Expo 2030, soldi spesi, comitati, entusiasmo, certezze. Sappiamo com'è andata. Comunque, non perdiamo l'ambizione: entro il 2025 dovrebbe finalmente aprire al pubblico parte del palasport pensato per i Mondiali di nuoto del 2009.

ANCORA OGGI AL LAVORO SU PALASPORT PER I MONDIALI DI NUOTO 2009

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NON C'È DI CHE

DANIELE LUTTAZZI

LE INCHIESTE NEL GARAGE DEL COMMISSARIO MACCHI: SARÀ OMICIDIO O SUICIDIO?

Se siete come me, e ve lo auguro, anche a voi piace leggere in vacanza, nel frastuono di una spiaggia romagnola o nel silenzio edenico delle Dolomiti. Io leggo gialli. In questo momento siete in vacanza? Allora buon divertimento con il commissario Macchi.

12. Il caso del morto nel garage. Il commissario Macchi odiava discutere a tavola, ma il ristorante di quella pensioncina era davvero pessimo. "Questa parmigiana di melanzane sembra un riccio spiaccicato in autostrada. Mi chiami il cuoco", disse al cameriere. "Sono sempre io", disse il cameriere. Macchi lo guardò come se avesse di fronte un deficiente, poi gli domandò: "Qual è il suo stile?" "Non seguo mai ricette. Apro un po' di scatolette e aspetto l'ispirazione". "Se ordinassi un secondo difficile?" "Consulterei la tavola periodica e il mio avvocato". "Mi porti una mela". "Gliela porto subito. Ma lei mi sottovaluta", disse il cameriere, staccando una pizza dal soffitto. Entrò trafelato l'agente scelto Mongiusti e, dopo aver urtato il cameriere, facendolo rovinare contro il buffet dei dolci rancidi, raggiunse il tavolo del commissario: "Hanno trovato un cadavere in un garage". "Avrà mangiato in questo ristorante", disse Macchi, addentando una mela presa dal buffet e precedendolo all'uscita. Il defunto era al volante della sua Maserati nell'autorimessa del suo villone, la scientifica era al lavoro. "Chi è?" domandò Macchi. "Toni Diavolucci, il ras delle cliniche private", rispose l'agente scelto Cascella. "Il cadavere è stato scoperto dalla moglie quando è tornata a casa, circa mezz'ora fa. L'auto era accesa. Quasi soffocando per il gas di scarico, la donna ha aperto la porta del garage dall'interno, ha spento l'auto e ci ha chiamato". "Causa della morte?" "Il corpo presenta segni di asfissia da monossido di carbonio", rispose Mongiusti per fare bella figura. "Questo l'ha scoperto il medico legale, non lui," precisò Cascella. "Stronzo", gli bisbigliò Mongiusti. "Io invece gli ho trovato in tasca questo", aggiunse Cascella porgendo al commissario un flaconcino di sonniferi. Macchi lo aprì, non senza fatica. "Vorrei conoscere l'idiota che progetta questi tappi del cazzo", disse. Il flaconcino era mezzo vuoto. "Sono sonniferi potenti, a effetto rapido. A volte i suicidi li prendono per addormentarsi subito ed evitare ripensamenti. Nella Maserati cosa c'era?" domandò Macchi ai due cretini. "Niente di particolare" rispose Mongiusti. E Cascella: "Nel vano portaoggetti: il libretto, una guida Michelin e un foulard. Nel bagagliaio: una pala, una ruota di scorta, una coperta e dei cavetti da batteria". "Bravo Cascella", disse Macchi. Mongiusti era verde di rabbia. "Qualche biglietto con un ultimo messaggio?". Mutismo dei due. "Quanta benzina c'è nel serbatoio?". Altra scena muta. "Siete due frane. Vediamo: è quasi pieno. Avvisate la moglie che voglio parlarle". "È un suicidio, vero, commissario?", disse Mongiusti. "No, è un omicidio", disse Macchi. "Lo dicevo io" affermò Cascella. "Ma dicevi cosa!" sbottò Mongiusti. "Sentiamo: perché è un omicidio, saputone?". Cascella non seppe rispondere. E voi?

Soluzione. Il caso del morto nel garage. Fosse stato un suicidio, Toni Diavolucci avrebbe ingurgitato i sonniferi prima che l'asfissia lo tramortisse; e dato che erano a effetto rapido, la cosa migliore sarebbe stata inghiottirli una volta seduto al volante dell'auto. Ma nella Maserati non c'era alcuna bottiglietta d'acqua: senza bere almeno un sorso, chi riuscirebbe a ingurgitare mezzo flaconcino di sonniferi? Entrato nella villa, Macchi trovò la moglie di Diavolucci a letto con un uomo. "Sono in lutto, ma anche arrapata", si giustificò. L'uomo era il cameriere della pensioncina. Macchi allibì. "Continua a sottovalutarmi, commissario", disse il cameriere.

La premier non vuole critiche al suo governo

Esprimo solidarietà e vicinanza al *Fatto quotidiano* per le accuse di Giorgia Meloni. La leader non accetta il dissenso, nessuno può criticarla e il suo governo va solo elogiato. Siamo pronti a sostenere la libera stampa e aderiamo a qualsiasi iniziativa contro il bavaglio, già messo sulla Rai e sui giornali amici di Meloni.

MARIO VISCOVO

Ucraina senza guerra se rinuncia alla Nato

Vi scrissi due o tre mesi fa che il problema in Ucraina è dato dagli gli Stati Uniti, i quali vogliono a tutti i costi che l'Ucraina entri nella Nato. Zelensky stesso vuole entrarci, per dar fastidio alla Russia. In tutto ciò sono aiutati dagli europarlamentari e da tutti coloro che mandano armi e soldi all'Ucraina. Quindi il problema è la Nato. Se gli ucraini rinunciano a entrarci, la guerra finisce subito. Questo però conta poco, dato che chi dichiara guerra non va al fronte, mandandoci i soliti giovani o poveracci.

LUIGI SARTO

Incendi, Schifani si rimangia le promesse

Il governo dimentica ancora una volta i danneggiati degli incendi del 2024. Oggi è stata bocciata la proposta di apporre ulteriori somme: "Avevamo chiesto (...) di apporre ulteriori somme da dare a chi ha perso tutto durante gli incendi avvenuti nel 2023, ma ci è stato risposto in aula di no dal governo. Prendiamo atto delle promesse disattese del governatore Schifani (...) esprimendo solidarietà a chi durante quelle giornate tremende ha perso tutto". Lo dichiarano in una nota congiunta i deputati Ismaele La Vardera, (Sud chiama Nord), Valentina Chinnici ed Ersilia Saverino (Pd) e Roberta Schillaci (M5S).

MATTEO SCIRÈ

Loren, figura cardine del cinema del 900

Solo Crocifisso Dentello, forse, ha saputo onorare come merita la nostra Sophia Loren, in tutta la sua grandezza e con parole vere, semplici e necessarie.

PAOLA VIGNA

LO DICO AL FATTO

Israele Cara Meloni, l'Italia si adegui alla delibera della Corte di Giustizia

GENTILE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Giorgia Meloni, lo storico parere consultivo della Corte internazionale di giustizia (Cig) sulla legalità delle politiche israeliane nei territori palestinesi occupati (Opt) fornisce conclusioni di enorme portata sulle quali l'Italia deve agire con decisione. La Cig ha descritto l'intera portata delle violazioni del diritto internazionale da parte di Israele nei territori occupati. La Corte ha affermato per la prima volta che Israele ha annesso illegalmente ampie parti del territorio palestinese. Ha concluso che la continua presenza di Israele nei territori occupati è illegale e deve avere fine il prima possibile. La Corte ha inoltre ritenuto che le politiche di Israele nei confronti dei palestinesi in Cisgiordania e Gerusalemme Est costituiscono una violazione dell'articolo 3 sulla segregazione razziale e l'*apartheid* della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. La Corte ha affermato che tutti gli Stati hanno l'obbligo di non riconoscere, aiutare o assistere la situazione illegale derivante dall'occupazione israeliana e di garantire che Israele rispetti il diritto internazionale. A questo proposito, la Corte sottolinea che gli Stati devono astenersi da relazioni commerciali o investimenti che mantengano la situazione illegale creata da Israele nei territori occupati (...) Ciò avviene in un momento in cui la catastrofica guerra a Gaza innescata dall'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, ha rinnovato l'attenzione sulla necessità di una soluzione a due Stati, e vi è una pressante responsabilità per l'Italia nel sostenere l'ordine giuridico internazionale. Pertanto, la invitiamo ad agire (...) avviando le seguenti azioni immediate: aggiornare la posizione

Come finirla Feriti palestinesi a Gaza FOTO ANSA

dell'Italia sul conflitto israelo-palestinese e allinearla alle conclusioni della Corte; proporre un divieto italiano sul commercio con gli insediamenti (...); denunciare il mancato rispetto da parte di Israele dell'articolo 2 dell'Accordo di Associazione con l'Ue il quale afferma che le relazioni Ue-Israele "si basano sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici"; condurre una valutazione più ampia e approfondita delle implicazioni del parere consultivo per le politiche e l'azione esterna dell'Italia (...). Tale rapporto dovrebbe essere reso pubblico e presentato agli organi competenti del Parlamento italiano. Lo storico parere della Cig deve essere considerato un momento cruciale affinché l'Italia possa ricalibrare la propria politica nei confronti di Israele, in modo da porre fine alla sua occupazione illegale, consentire la soluzione a due Stati al conflitto, riconoscendo lo Stato di Palestina e garantendo libertà e sicurezza per entrambi i popoli.

L'INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA PACE TRA ISRAELE E LA PALESTINA

DIRITTO DI REPLICA

L'articolo dal titolo "Cara cyber, l'agenzia paga 128 milioni per la sede Tim", pubblicato il 30 luglio 2024 a pagina 15 del giornale da lei diretto, a firma di Vincenzo Bisbiglia, riporta delle informazioni non corrette; pertanto, le invio una rettifica delle stesse con preghiera di pubblicazione, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 47/48. L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale ha avviato, fin dalla sua istituzione, iniziative per la ricerca di una nuova sede che hanno portato alla pubblicazione di due avvisi, nel 2022 e nel 2024. Il primo non ha dato esito in quanto l'unico immobile, offerto in sublocazione, presentava gravi criticità logistiche. Pertanto, è stato pubblicato a inizio di quest'anno un secondo avviso pubblico a cui ha riposto un'unica offerente, il fondo Colliers, proponendo la vendita dell'immobile citato nel vostro articolo a un prezzo di 128 milioni di euro. Il ricorso al libero mercato è stato preceduto da una ricognizione della eventuale disponibilità di beni demaniali o patrimoniali appartenenti allo Stato o a enti pubblici non territoriali, adeguati a ospitare un contingente che presto arriverà a 600 unità circa, il doppio di quelle attualmente in forza all'Agenzia.

Quindi, non corrisponde a realtà il fatto che le trattative per l'acquisizione dell'immobile privato unicamente avvenute con la Colliers – e non con la società conduttrice Tim – siano avvenute in assenza di un preventivo accertamento della possibilità di acquisire a titolo gratuito, cioè per concessione demaniale, un immobile dello Stato o, come locazione agevolata, di altri Enti pubblici non territoriali, tra cui è ricompreso l'ente EUR S.p.A. citato nel vostro articolo. Tale accertamento preventivo è documentalmente verificabile agli atti di questa Agenzia. Inoltre, il prezzo indicato nell'articolo non sarà certamente quello corrisposto dall'Agenzia, bensì, quello che verrà rinegoziato per riportarlo nel range valutativo indicatori in via estimativa dall'Agenzia delle Entrate.

BRUNO FRATTASI, DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA NAZIONALE

Prendiamo atto e la ringraziamo del suo chiarimento. Nell'articolo abbiamo correttamente riportato che acquisto e trattativa si sono svolti con il fondo Colliers e non con Tim. Quando, nel pomeriggio di sabato, abbiamo contattato la vostra agenzia, non è stato accennato alla ricognizione preventiva, che comunque non è stata riportata nella pubblicazione della graduatoria pubblicata sette giorni fa ed è precedente all'emendamento del governo.

VINCENZO BISBIGLIA

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

RENZI LEGGE DOSTOEVSKIJ SU FIRENZE AL CONTRARIO

PAOLO NORI

A me, tra le figure retoriche, quella che mi piace di più è la ripetizione, e quando mi dicono che scrivo un po' sempre le stesse cose io penso che è vero, scrivo un po' sempre le stesse cose e ci son due motivi, per lo meno, per cui secondo me ha senso, scrivere un po' sempre le stesse cose: il primo, che la figura retorica che mi piace di più è la ripetizione, il secondo che nella mia vita, mi sembra, succedono un po' sempre le stesse cose.

Dodici anni fa, nel 2012, Marco Travaglio mi ha chiesto di recensire, per il *Fatto Quotidiano*, un libro che io, di mio, non avrei probabilmente mai letto, *Stil novo*, di Matteo Renzi, che era, ho scoperto dodici anni fa, una specie di saggio sulla bellezza, ma pieno di frasi stupefacenti, come per esempio: "Dobbiamo avere la forza di sconfiggere il pensiero debole dei poteri forti, o presunti tali". Oppure: "Diciamoci la verità, a Firenze ci sono cose meravigliose, che spaccano il pensiero". "Ma Firenze fa anche arrabbiare /.../, anche questa città, patria dell'arte e della cultura, si fa spesso raggiungere dalla mucillagine del banale". Oppure: "Sono sicuro che se Dante fosse in vita scriverebbe sul suo blog parole al vetriolo contro queste assurdità". O, ancora: "Io sono convinto che Dante era di sinistra, anche se non lo sapeva". E, infine: "Anche perché, diciamo la verità, la Gioconda è più enigmatica che bella". Ecco questa è una frase che, in un saggio sulla bellezza, diciamo la verità, non mi sarei mai aspettato di trovare, e invece c'era, pensa che strano.

Ma la cosa forse più strana che ci ho trovato, in questo saggio di Matteo Renzi, è il fatto che se fai un giro per Firenze, per la bellissima Firenze, il senso di quel giro "ti si fissa in mente mentre arrivi in piazza Pitti: una targa richiama l'attenzione, all'altezza del numero civico 22. È la testimonianza che in questa casa Fëdor Dostoevskij ha scritto *L'idiota*, uno dei suoi capolavori". E poi continua, Renzi, dicendo che gli piace pensare che l'idea che "la bellezza salverà il mondo", che è un'idea (forse) del protagonista dell'*Idiota*, il principe Myškin, a Renzi piace pensare che questa idea sia venuta a Dostoevskij grazie a Firenze, "che Firenze, in qualche modo", possa "avergli ispirato quella frase sul valore salvifico del bello", scrive Renzi e io, all'epoca, devo dire che ero stato suggestionato da questa idea suggestiva esposta nel capitolo "Michelangelo e il servizio pubblico" del libro di Matteo Renzi *Stil novo*.

Solo che poi, tre anni dopo, nel 2015, stavo provando a scrivere un romanzo il cui protagonista era uno studente fuori corso che da degli anni cercava di scrivere una tesi sulle brutte figure in Dostoevskij, e avevo preso, di Dostoevskij, il libro *Lettere sulla creatività*, a cura di Gianlorenzo Pacini, che è una scelta delle lettere di Dostoevskij che trattano della scrittura, e son capitato su una lettera del gennaio del 1869 che Dostoevskij scrive da Firenze e che comincia così: "È assolutamente necessario che io torni in Russia, qui sto perdendo perfino la possibilità di scrivere". E ho pensato "Ma dài". Ma che tipo, Dostoevskij, ho pensato.

Invece di farsi ispirare da tutta la bellezza che aveva intorno, va a scrivere una frase così antipatica: "È assolutamente necessario che io torni in Russia, qui sto perdendo perfino la possibilità di scrivere".

Ecco allora, nove anni fa, nel 2015, dopo aver trovato questa frase sono andato a informarmi e ho scoperto che *L'idiota* Dostoevskij ha cominciato a scriverlo in Russia alla fine del 1866, l'ha continuato nel 1867 a Ginevra, a Vevey e a Milano e l'ha finito a Firenze (dove era arrivato sul finire del 1868) nel gennaio del 1869, quindi a Firenze Dostoevskij ha scritto l'ultima parte del romanzo, quella più cupa, più disperata, quella del delitto, della ricaduta, quella che ha meno a che fare con l'idea, bellissima, che "il mondo, lo salverà la bellezza" (la traduzione giusta secondo me è questa), proprio il contrario di quel che diceva Renzi nel suo libro *Stil novo*.

Ecco, nove anni fa, nel 2015, dopo aver scoperto queste cose, avevo scritto e pubblicato su un quotidiano un pezzetto dove raccontavo che purtroppo Dostoevskij, diversamente da quel che si leggeva in *Stil novo*, da Firenze non vedeva l'ora di andar via e oggi, 30 luglio del 2024, leggo che Renzi, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ripropone quella sua teoria di Firenze che ispira a Dostoevskij l'idea che il mondo, lo salverà la bellezza e, al giornalista che gli chiede se la cosa è provata, lui risponde "È verosimile". Ecco. No. Non è verosimile. E oggi, 30 luglio 2024, ho scritto un pezzetto per dirlo, che non è verosimile, che è un po' lo stesso pezzetto che avevo scritto nove anni fa e va bene così, a me tanto piacciono, le ripetizioni.

UCCIDERE IL N. 1 DI HAMAS È INUTILE: MORTO UN CAPO SE NE FA UN ALTRO

ALESSANDRO ORSINI

Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas, è stato ucciso da un missile guidato israeliano a Teheran, dove si trovava per la cerimonia di insediamento del presidente Masoud Pezeshkian. In sede scientifica, la prima domanda rilevante è se la *leadership decapitation*, o decapitazione della leadership, funzioni. Più precisamente, la domanda è: "L'uccisione dei capi provoca la morte delle loro organizzazioni terroristiche?". Le notizie non sono buone per Israele. Gli studi sul terrorismo dicono che la *leadership decapitation* non dà i risultati sperati con le organizzazioni terroristiche longeve, con un grande sostegno popolare, ricche di risorse materiali e immateriali. Le organizzazioni terroristiche possenti sono resilienti: morto un capo ne fanno un altro. È ciò che è accaduto con Bin Laden. Molti in Occidente pensavano che l'uccisione di Bin Laden avrebbe causato la morte di al Qaeda. Non è accaduto perché al Qaeda era un'organizzazione terroristica possente e resiliente. Bin Laden è stato sostituito da al-Zawahiri. La *leadership decapitation* funziona meglio con le organizzazioni terroristiche piccole, giovani e con poche risorse. In questo caso, l'uccisione del capo causa più spesso lo sbandamento del gruppo. Hamas non subirà contraccolpi particolari giacché i capi delle organizzazioni terroristiche nemiche degli Stati Uniti vivono nella consapevolezza che saranno uccisi e organizzano la successione con largo anticipo sulla loro morte. Nel momento in cui assumono la leadership, i capi delle organizzazioni terroristiche possenti indicano i successori per evitare lotte intestine. Il fondatore di Hamas, Ahmed Yassin, è stato ucciso il 22 marzo 2004 da un missile israeliano. Poi Hamas è cresciuta spaventosamente fino a realizzare uno degli attentati più smisurati della storia del terrorismo, diciannove anni dopo.

2004 AHMED YASSIN FU UCCISO DA UN MISSILE: POI HAMAS È CRESCIUTO MOLTO DI PIÙ

È presto per una valutazione complessiva. Tuttavia, Hamas ha dato prova finora di essere una delle organizzazioni terroristiche più forti di sempre. Questo giudizio provvisorio poggia su due fatti che l'osservazione sociologica registra agevolmente. Il primo fatto è che, nonostante Israele abbia raso al suolo la striscia di Gaza, i militanti di Hamas non tradiscono la propria leadership. Semmai, la difendono fino al martirio. In base alle informazioni disponibili, Haniyeh è stato ucciso per una propria leggerezza. L'Iran è pieno di spie israeliane. Partecipando alla cerimonia di insediamento del presidente Masoud Pezeshkian, Haniyeh si è reso pedinabile. È stato individuato e ucciso.

Il secondo fatto è che l'uccisione di Haniyeh, anziché provocare scoramento tra i militanti di Hamas, sta creando una grande esaltazione collettiva che, con ogni probabilità, aumenterà gli arruolamenti in favore di Hamas.

Circa il rapporto tra Israele e Hamas, possiamo dire ciò che Marx diceva del rapporto tra capitalisti e proletari: i primi non possono esistere senza creare i secondi. Analogamente, Israele non può esistere senza creare il terrorismo giacché lo Stato d'Israele, come dimostrano le braccia spezzate ai ragazzini palestinesi durante la prima intifada iniziata nel 1987, parla soltanto il linguaggio della forza e della violenza. Marx prevedeva che i proletari avrebbero sopraffatto i capitalisti. Israele non sarà sopraffatto dai terroristi, ma continuerà a produrli, con poco profitto. Infine, nel valutare le ripercussioni dell'uccisione di Haniyeh su Hamas, occorre distinguere il leader dalla leadership. Israele ha ucciso un leader; la leadership di Hamas è intatta. La prova che Israele ha nuovamente fallito la sua missione di estirpare il terrorismo è il processo per genocidio che fronteggia davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Onu. E i tunnel di Gaza continuano a funzionare, per la gran parte illesi.

FATTI DI VITA

SILVIA TRUZZI

Autonomia, le leggi contro i cittadini spaventano il Paese

Di solito ci si riferisce ai provvedimenti "impopolari" parlando di tasse. Ma non c'è un altro aggettivo che ci viene in mente pensando al sorprendente, anche vista la stagione vacanziera, successo della raccolta di firme per il referendum abrogativo dell'autonomia differenziata. Sul sito *referendumautonomiadifferenziata.com* (se non l'avete già fatto, aderite!) sono state raccolte, da venerdì, 360 mila firme, a cui si aggiungono quelle su carta della Cgil che ne ha conteggiate circa 100 mila, e dei partiti. Dunque in soli dieci giorni il quorum è stato raggiunto: un segnale inequivocabile per il governo. Sulla piattaforma online ci sono altri quesiti, di cui quattro sulla legge elettorale per abrogare parti del Rosatellum, trucchetti e porcherie varie come le pluricandidature: speriamo abbiano lo stesso destino, non nutrendo alcuna fiducia nella possibilità che il Parlamento vari una legge elettorale finalmente al servizio dei cittadini. I destri sono spaventati dalla velocità con cui sono state raccolte le firme forse perché sanno che la legge Calderoli (al di là dei confini del Veneto e dei sogni eversivi di qualche politico) non piace agli italiani. Non solo perché il cambiamento delle regole dei rapporti Stato-Regioni ha già causato un'infinità di contenziosi e ha peggiorato la vita delle persone, aumentando diseguaglianze non solo territoriali, ma perché con la secessione dei ricchi si mette fine all'unità d'Italia e al principio di solidarietà nazionale. Prova ne sia che la Lombardia sembra essere la terza Regione per adesione alla campagna referendaria. Come scrive Francesco Pallante in *Spezzare l'Italia* (Einaudi), "Spinto al limite del secessionismo, il regionalismo ha peggiorato lo Stato senza migliorare le regioni. E, attraverso la confusione delle competenze, ha complicato e indebolito il sistema costituzionale complessivo, oltre ogni ragionevolezza".

FIRME VALANGA DI ADESIONI, LA SECESSIONE FA PAURA: QUORUM IN DIECI GIORNI

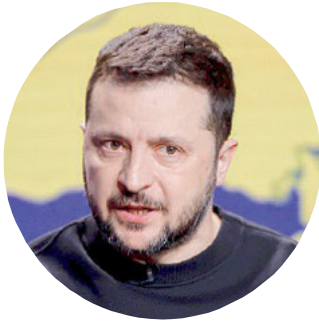
DA UN PAIO DI DECENNI, per questo, chi arriva a Palazzo Chigi deve per forza occuparsi della materia, spesso purtroppo provando a peggiorare la situazione, con una particolare menzione per le ultime tre legislature, quelle dei "patti" tra Palazzo Chigi, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sull'autonomia "differenziata" (detta così per far capire che crea differenze). Stupisce che Giorgia Meloni, che sbandiera la Nazione come l'avesse scoperta lei, abbia avallato un progetto che spaccherà il Paese, in cambio dell'appoggio sul premierato. Ecco, anche la riforma della forma di governo è impopolare. Qui il movente è chiaro anche ai più ingenui: chi vince non deve rendere conto a nessuno. Eppure questa maggioranza ha numeri blindati, se non per stravolgere la Costituzione sicuramente per governare con tranquillità. Certo, devono tenere insieme la coalizione, ma dovrebbe essere parte del gioco. Senza distinzioni di parte – perché non esiste più una cultura istituzionale né a destra né in quel che resta della sinistra – i leader vogliono assicurarsi un'investitura assoluta, quasi regale. E non importa che sistematicamente i cittadini dicano no, chi va al potere ci prova, a costo di rimetterci la sedia: oltre al disprezzo costituzionale c'è anche del masochistico titanismo. La tendenza a governare contro il popolo riguarda naturalmente anche le leggi elettorali, che rendono possibile governare con consensi relativi. Negli anni Novanta si tentò di piegare l'Italia al bipolarismo, inseguendo il modello americano. Non ha funzionato, come la storia della Seconda Repubblica dimostra: nonostante l'evidenza, le leggi elettorali si continuano a fare senza considerare la struttura politica del Paese, ma sulla base di sondaggi e convenienze. Per fortuna esistono strumenti correttivi, come i referendum, che consentono di scampare almeno i pericoli maggiori. Ma non è un argine a cui si possa affidare il destino di un Paese.

ZOOM

BILANCIO DELLA REGIONE

Regali di Sicilia, 300mila euro al Trapani: il figlio di Schifani lavora per la squadra

La Regione Siciliana stanzia 300 mila euro per il Trapani calcio. Motivo? "Conseguimento degli scopi societari". Il governo targato Renato Schifani ha approvato martedì sera a Palazzo dei Normanni la manovra-ter da quasi 220 milioni di euro, destinando una somma al club del presidente Valerio Antonini, appena promosso in serie C. Una curiosità: nell'organigramma societario, il "general counsel" è Roberto Schifani, avvocato e figlio del governatore, titolare dello noto studio legale Pinelli-Schifani. "Sono stati dati 300 mila euro al Trapani Fc 1905, che per quanto questa sia rinata e fatto un ottimo campionato di Serie D, non capisco quale sia la *ratio*. Ho pensato di realizzare anche io una Srl che chiamerò 'matrimonio La Vardera', così da poter arrivare pronto alle nozze e ripagarle a spese di tutti i cittadini. Sia chiaro, anche io ho destinato dei fondi, ma per il bene di tutti e non per dare una mano a delle aziende. Mi chiedo come una Regione possa destinare dei soldi a una società privata che fa business", dice il deputato Ismaele La Vardera (Sud chiama Nord). Ma da FI Stefano Pellegrini difende il finanziamento: "È uno dei tanti contributi a sostegno di realtà del territorio che hanno importanti ricadute sulle comunità". È la solita operazione di spartizione di fondi tra deputati regionali, per far cadere a pioggia soldi nei territorio dove hanno il loro bacino di voti. È vero che alcune somme sono per opere pubbliche, riqualificazione urbana, rete idrica, trasporti, disabili, minori e violenza di genere, eppure 10 milioni di euro sono finiti ai Comuni "per promozione turistica, sportiva, culturale e attività di marketing" ed eventi religiosi. Troviamo 400 mila a Palermo per il "400º anniversario del ritrovamento delle spoglie della Santa Patrona" sul Monte Pellegrino, 100 mila a Paternò per la festa di Santa Barbara, 100 mila a Mascali per Maria Assunta di Puntalazzo e di San Leonardo Abate, 50 mila ad Ucria per il SS. Cristo della Pietà. Poi ci sono 200 mila euro a Trabia per il Festival del Sole, 180 mila a San Vito Lo Capo per il Cous Cous Fest, 70 mila a Misilmeri promuovere il kaki (il frutto), 50 mila euro a Carlentini per la sagra della mostarda del fico d'India e la festa della santa patrona. E ancora, 150 mila euro all'associazione Bica Terrasini per Macaria festival della pasta.

SAUL CAIA

GUERRA IN UCRAINA

Zelensky: "Mosca partecipi al vertice per la pace"

"La Russia partecipi al prossimo vertice di pace". A chiederlo di nuovo è stato ieri in un'intervista ai media francesi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky assicurando che "tutto il mondo, Ucraina compresa, lo vuole, altrimenti – ha aggiunto – non otterremo alcun risultato significativo". Il presidente ucraino ci ha tenuto a sottolineare anche che "le forze russe stanno avanzando nell'Ucraina orientale perché gli alleati di Kiev stanno limitando l'uso di armi fornite dall'Occidente" e il suo esercito è in attesa di ulteriori consegne di armi dagli alleati. "È una sfida seria non poter utilizzare tutte le armi di cui abbiamo bisogno per fermare questo nemico", ha chiosato. È notizia di ieri che il primo gruppo di caccia F-16 dagli alleati è arrivato in Ucraina, in una mossa attesa da tempo che potrebbe aumentare le capacità ucraine di respingere gli attacchi russi, secondo *Bloomberg*. Ma, stando alle fonti dell'agenzia, il numero dei jet sarebbe esiguo, seppure la scadenza per il trasferimento degli aerei di fine luglio è stata rispettata, scrive *Bloomberg*.

L'EX SENATORE M5S

Ferrara minacciato da un sionista: "Ti sgozzo, porco"

"Ti sgozzo come un porco, maiale antisemita. Tu e la tua razza di merda dovete sparire dalla faccia della terra". È uno dei messaggi anonimi inviati a Gianluca Ferrara, ex senatore del Movimento Cinque Stelle. Noto per il sostegno della Palestina e per la critica dei crimini del governo Netanyahu, Ferrara è da tempo nel mirino dei sionisti più radicali. Negli ultimi giorni c'è stato un salto di qualità: su Messenger, l'ex parlamentare è stato insultato e minacciato in privato da un utente anonimo, con un nome in lingua ebraica e una foto del profilo con la bandiera israeliana. "Hai visto che fine ha fatto quel porco di Chef Rubio? – scrive ancora lo stesso

anonimo – Ti faccio fare una fine ancora peggiore. Guardati le spalle porco". Ferrara ha denunciato l'accaduto alla Polizia postale. "È importante far emergere il vero volto della destra israeliana – dice – che taccia di antisemitismo chiunque osi criticare la lunga agonia che stanno infliggendo ai palestinesi. Questi violenti fanatici arrecano un danno anche a tanti ebrei laici".

FQ

CAPORALATO

La Cgil deposita l'esposto sulla morte di Satnam Singh

È STATO DEPOSITATO in procura a Latina l'esposto della Cgil sulla morte del bracciante Satnam Singh. È firmato dal segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, e da Giovanni Mininni, segretario generale della Flai Cgil. Si fa riferimento alla legge 199 (contrasto ai fenomeni del lavoro nero e sfruttamento in agricoltura). "Non è un caso isolato – spiega Mininni – abbiamo buone ragioni di pensare che sia un sistema generalizzato". Bisogna poi implementare l'indice di congruità delle aziende, previsto ma disatteso. "Lo chiederemo: è un'arma formidabile per le ispezioni".

SCONTRO IN AULA

Scuola, ok al ddl per "addestrare" gli studenti

Appiattire la lingua italiana al suo bisogno pare ormai pratica a cui il ministro dell'Istruzione è avvezzo. Ieri è diventata legge la filiera formativa tecnologico-professionale, collegata alla riforma degli istituti tecnici. Il testo contiene una scelta lessicale che nei fatti pare sintetizzare l'intenzione del governo di "addestrare" gli studenti ai bisogni delle imprese. La parola, d'altronde, è nel disegno di legge stesso: "La stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e di formazione nonché di addestramento nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali... con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni" si legge. Il Movimento 5 Stelle aveva chiesto di rimuovere il termine con un emendamento. "La scuola deve educare e garantire la crescita degli studenti a 360 gradi" ha spiegato la deputata in commissione Cultura, Anna Laura Orrico. Ma l'emendamento è stato respinto e il ministro Giuseppe Valditara ha anche ha letto in aula la definizione Treccani del termine: "Istruire, preparare, impratichire – ha detto – È la parola corretta". Immediata è arrivata la replica del M5S: "Siamo d'accordo con lui, è proprio quella l'intenzione del governo: addestrare gli studenti all'obbedienza come cavie da laboratorio". D'altronde anche se si cerca il termine "ammaestrare" vien fuori "Istruire in una dottrina, un'arte, una disciplina". Eppure chi mai lo attribuirebbe, ad esempio, al ministro?

VIRGINIA DELLA SALA

INCENDI

Roma brucia, fiamme vicino alla sede Rai: 6 palazzi evacuati, interrotta la diretta tv

Un incendio spaventoso a Roma, in zona Monte Mario, che ha portato all'evacuazione di sei palazzine, con quattro automobili andate a fuoco e la chiusura di tutta l'area. Evacuate a scopo precauzionale anche alcune sedi della Rai, compresa quella di via Teulada, dov'era in corso *L'estate in diretta*, programma *live* del pomeriggio di Rai1 con Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini, che sono stati costretti a interrompere il programma. Ma la paura tra i residenti è stata tanta. Le fiamme sono divampate intorno all'ora di pranzo da via Teulada e hanno invaso la collina di Monte Mario, percorrendo tutto il parco fin su all'osservatorio astronomico, dove sono state evacuate una quarantina di persone, e allo Zodiaco. I danni alla vegetazione sono ingentissimi. "All'inizio pensavo a uno scherzo dei miei autori. Stiamo tutti bene", ha detto De Girolamo postando un video sui social. "Gravissimo incendio alle spalle della sede Rai di via Teulada, che ora rischia di attaccare la caserma dei carabinieri. Al momento le fiamme non si riescono a domare", afferma il conduttore di *Report* Sigfrido Ranucci, postando un video sui social. "Ci sono state esplosioni continue. Sembrava un bombardamento", racconta un residente. In via precauzionale è stata evacuata anche la stazione dei carabinieri di Teulada.

Secondo i Vigili del fuoco intervenuti, le fonti di incendio potrebbero essere diverse, ma poi le fiamme sono divampate anche per il vento caldo presente in città. "Questo non è un incendio normale, le fiamme sono partite da punti distanti tra loro. Un focolaio era sicuramente in via Romeo Romei, dove ci sono delle baracche andate a fuoco", afferma il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Adriano De Acutiis. Nel tardo pomeriggio è arrivato anche il sindaco Roberto Gualtieri, che ha sorvolato la zona in elicottero. "Le cause sono ancora da individuare, ma le fiamme potrebbero essere partite da un accampamento dove vivono dei senza fissa dimora. Poi il caldo ha fatto il resto", ha spiegato il sindaco. Tra le persone in strada preoccupate per la loro abitazione anche la soubrette Patrizia Pellegrino. E intanto partono le polemiche. "L'incendio mette in evidenza l'inadeguatezza dei piani di monitoraggio e anti-incendio", sostiene Angelo Bonelli (Avs), che ha già presentato un'interrogazione parlamentare.

GIANLUCA ROSELLI

LES JEUX SONT FAITS

ALL'ÉQUIPE VA L'ORO DEL ROSICAMENTO

L'ORO OLIMPICO dello sciovinismo, insopportabile specialità che imperversa ai Giochi di Pariugi, va al quotidiano sportivo *L'Équipe*. Non ha digerito la sconfitta *in extremis* delle spadiste francesi al Grand Palais nella finalissima contro le azzurre. Così, le ha ignorate. A malapena citando, in una didascalia tra la seconda e la terza colonna dell'articolo di apertura a pagina 2 e 3, la stoccata inflitta da Alberta Santuccio ad Auriane Mallo-Breton, toccata al braccio sinistro nello spareggio "*à mort subite*". L'unico altro riferimento, nel pezzo di spalla, è "il colpo di grazia" che ha reso ancor più inconsolabili le francesi costrette ad ascoltare "Fratelli d'Italia" durante la premiazione.
È dall'inizio di questi Giochi che il quotidiano francese snobba l'Italia. Quando Nicolò Martinenghi ha vinto con uno strepitoso rush finale i 100 metri rana (specialità in cui peraltro aveva conquistato il titolo mondiale a Budapest 2022), lo ha bellamente ignorato per dedicare una pagina intera al britannico Adam Peaty, detentore del record del mondo dei 50 e dei 100 rana, e dire che era stato battuto per due centesimi dall'inatteso Martinenghi. E Thomas Ceccon, oro nei 100 dorso (di cui detiene il primato mondiale)? Il nome solo nelle pagine dei risultati. Gli italiani sono come clandestini. Che sia un ordine di servizio imposto dall'alto? Forse Macron vuole togliersi qualche sassolino dalla scarpa (ieri è arrivata la detestata Giorgia Meloni in visita alla delegazione azzurra). Come quello della Senna inquinata, improvvisamente balneabile. Il triathlon si è salvato. Speriamo anche i nuotatori. Macron ha postato su X un entusiastico quanto liberatorio "*Nous y sommes!*", "siamo riusciti a fare in 4 anni l'impossibile dopo 100 anni". Stoccata ai gufatori. La Francia cumula medaglie, ma anche cyberattacchi, "ne abbiamo sventati 68", ha detto Gabriel Attal, premier *pro tempore*. Però non i sabotaggi alle reti ottiche. E alle reti dei Tgv...

LEONARDO COEN

SCIOVINISMO

IL GIORNALE IGNORA I SUCCESSI ITALIANI

MISTER PREFERENZE

Insulti a Mulè sul palco, FI sospende Tamajo

A NULLA è servito il bel gesto di rinunciare al seggio al Parlamento europeo, facendo così entrare al suo posto Caterina Chinnici nonostante 121 mila preferenze. Edy Tamajo, assessore regionale in Sicilia con Forza Italia, è stato sospeso dal suo partito per 20 giorni per decisione dei probiviri di FI, che hanno comminato identica pena per il consigliere comunale a Palermo, Ottavio Zacco. Tamajo e Zacco si erano resi protagonisti di un comizio, a maggio, nel quale attaccavano duramente il deputato forzista Giorgio Mulè, reo di "fare la guerra alla Sicilia e al partito siciliano". Mulè si era perciò rivolto ai probiviri, che hanno stabilito la sospensione valida a partire dal 1º settembre.

L'IPOTESI "SPEZZATINO"

Ex Ilva, vendita al via: proposte entro il 20.9

L'EX ILVA è e in vendita. Ieri il ministero delle Imprese ha pubblicato il bando: entro il 20 settembre devono essere presentate le manifestazioni d'interesse. Viene richiesto un impegno per lo sviluppo della società, sulla decarbonizzazione e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Saranno preferite le offerte uniche, per l'intero gruppo, ma non è escluso anche uno "spezzatino" vendendo i singoli asset. Il gruppo è in ginocchio, con una produzione di 1 milione di tonnellate di acciaio rispetto ai 6 milioni necessari e 4.050 lavoratori in Cig. Tra i nomi circolati ci sono Vulcan Green Steel e Steel Mont, il gruppo ucraino Metinvest, l'azienda canadese Stelco e due italiani Arvedi e Marcegaglia.

AL CORRIERE FIORENTINO

Polizia in redazione e cronista perquisito

POLIZIA in redazione al *Corriere Fiorentino*, per effettuare una perquisizione e acquisire copie forensi dei computer e del telefono cellulare del giornalista Simone Innocenti. Il cronista è indagato dalla Procura di Firenze per rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio in concorso con uno o più pubblici ufficiali. Gli agenti hanno anche perquisito l'abitazione del cronista. La vicenda riguarda un articolo sul suicidio di una allieva alla Scuola Marescialli di Firenze. Il Cdr del *Corriere della Sera* "stigmatizza con forza la decisione della Procura di procedere con una perquisizione invasiva e l'atteggiamento intimidatorio delle forze dell'ordine, ricordando che il segreto delle fonti è un cardine inviolabile della professione giornalistica".

GREEN ENERGY 6 SRL

Oggetto: AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO AI FINE DELLA PUBBLITA UTILITÀ E APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 39,6 MW, DENOMINATO "BUTERA", NONCHÈ DI TUTTE LE RELATIVE OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO COMUNALE DI BUTERA (CL)

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 comma 2, 16 comma 5, e 52-ter del D.P.R. n. 327/2001 e ss.mm.ii., nonché per le finalità di cui all'art. 111 e segg. del R.D. 1775/1933, si comunica che la società GREEN ENERGY 6 S.r.l. con sede legale in Milano (MI) in Corso Europa 13, CAP 20122, C.F e P. IVA: 12889050964 con iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di MILANO, REA n. MI-2690845, Domicilio digitale/PEC:green.energy6.srl@legalmail.it, in persona del suo Rappresentante Legale ha chiesto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 nonché ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003, il rilascio dell'autorizzazione unica (AU) regionale nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione dell'impianto eolico "Butera" per una potenza complessiva di 39,6 MW e delle opere connesse ed infrastrutture necessarie, da realizzare nel Comune di Butera (CL) con la contestuale dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza che comporta l'avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai terreni dei soggetti sotto indicati, riportante le ditte interessate ed i dati catastali delle particelle interessate dall'opera. A tal fine e ai sensi degli artt. 11 comma 2, 16 comma 5, e 52-ter del D.P.R. n. 327/2001 e ss.mm.ii., mediante apposita comunicazione sull'Albo Pretorio dei Comuni territorialmente interessati dal progetto, sull'Albo Pretorio online del Genio Civile di Caltanissetta, sulla GURS e sul sito web ufficiale della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dell'Energia e su un quotidiano a diffusione locale e nazionale, si comunica che:

1. L'Amministrazione competente è la Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dell'Energia – Servizio 3 – Autorizzazioni e Concessioni, Viale Campania 36, 90144 Palermo (PA);
2. L'oggetto del procedimento proposto è l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento sulle aree interessate dall'impianto eolico e dalle opere ad esso connesse, nonché la dichiarazione di pubblica utilità delle medesime opere;
3. L'impianto eolico e le opere connesse interesseranno i territori del Comune di Butera nella Città Metropolitana di Caltanissetta;
4. Gli atti relativi alla procedura sono consultabili digitalmente presso la pagina web del sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali: VAS-VIA-AIA;
5. I soggetti interessati possono formulare osservazioni presso i suddetti uffici entro 30 (trenta) giorni naturali, successivi e continuativi dalla data di pubblicazione del presente avviso, che verranno opportunamente valutate dall'Autorità Espropriante ai fini delle definitive determinazioni;
6. Ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 327/2001, i soggetti interessati sono tenuti a comunicare eventuali 2 variazioni rispetto alla situazione di proprietà individuata con riferimento alle risultanze catastali.

Si allega elenco delle particelle interessate

Il dichiarante

Manus James O'Donnell

DITTE	CODICE FISCALE	COMUNE	FOGLIO	MAPPALI	PROGRESSIVO DITTA
DI VITA FRANCESCO ; FU LUIGI DI VITA LUIGI ; FU LUIGI DI VITA FRANCESCO DI VITA LUIGI ; FU LUIGI DI VITA MARIA CONCETTA DI VITA ROCCO	DVTFNC29S11B302F DVTRCC68P13B302J DVTRCC68P13B302J	Butera	118 116	1 183;184	**1**
DI VITA MARIA CONCETTA DI VITA ROCCO	DVTMCN68P53B302T DVTRCC68P13B302J	Butera	118	2	**2**
COMUNE DI BUTERA DI MENZA CARMELO DI MENZA GIUSEPPA TROVATO GIACOMO	82000810851 DMNCML38H03B302S DMNGPP35E51B302Y TRVGCM25S19B302R	Butera	118	394;393	**3**
COMUNE DI BUTERA DI MENZA GIUSEPPA DI MENZA MARIA LISI ROSARIA	82000810851 DMNGPP35E51B302Y DMNMRA82H62B302R LSIRSR46H61B302I	Butera	118	387	**4**
COMUNE DI BUTERA TROVATO GIACOMO E-DISTRIBUZIONE S.P.A.	00000000018 TRVGCM25S19B302R 05779711000	Butera	118	389	**5**
AZZOLINA GRAZIA COMUNE DI BUTERA	ZZLGRZ30A41B302M	Butera	118	58	**6**
COMUNE DI BUTERA DI BLASI GRAZIA AUSILIA GIUSEPPA	82000810851 DBLGZS68A70B302A	Butera	118	60	**7**
DI BLASI GRAZIA AUSILIA GIUSEPPA	DBLGZS68A70B302A	Butera	118	61;64	**8**
GUARNACCIA CARMELA LO BARTOLO ANSELMO LO BARTOLO GIUSEPPA LO BARTOLO GIUSEPPE LO BARTOLO MARIA CONCETTA LO BARTOLO CARMELO LO BARTOLO CONCETTA LO BARTOLO GIUSEPPA	GRNCML43B55B302W LBRNLM82T23B302V LBRGPP59L64B302N LBRGPP79S06M088A LBRMCN62P68B302X LBRCML69L19B302D LBRCCT67E63B302S LBRGPP65A70B302B	Butera Butera	118 116	65;69;72 209	**9**
COMUNE DI BUTERA GIULIANA GIUSEPPE GIULIANA SALVATORE	GLNGPP88D09B302I GLNSVT34P25H281M	Butera	118	68;241	**10**
COMUNE DI BUTERA FELICE ROCCO ; FU GASPARE		Butera	118	339;341	**11**
COMUNE DI BUTERA FICICCHIA GAMBINO PAOLO ; FU GIUSEPPE		Butera	118	73	**12**
COMUNE DI BUTERA MARSANA LUIGI	00000000018 MRSLGU45B06B302F	Butera	118	76	**13**
BUTTIGLIERI ANGELA ; FU LUIGI BUTTIGLIERI ANTONIO ; FU LUIGI BUTTIGLIERI CRISTINA ; FU LUIGI COMUNE DI BUTERA PROVENZANO ANGELA ; DI GIUSEPPE VED BUTTIGLIERI		Butera	118	77	**14**
COMUNE DI BUTERA LUCA GIUSEPPE	00000000026 LCUGPP70R06B302V	Butera	118	80	**15**
COMUNE DI BUTERA MARGO ANGELO	MRGNGL12C15B302T	Butera	118	346	**16**
FAMA' LUIGI	FMALGU80L30M088J	Butera	118	337	**17**
BRONTE GIUSEPPE BRONTE GRAZIA BRONTE LUIGI BRONTE MARIA STELLA BRONTE ROSARIA	BRNGPP15E04B302T BRNGRZ19R47B302X BRNLGU11D09B302V BRNMST06M41B302S BRNRSR08T58B302N	Butera	116	62	**18**
GIULIANA GIUSEPPA GIULIANA GIUSEPPE	GLNGPP69C50Z112G GLNGPP64S12B302Q	Butera Butera	116 118	341;69 180;181;253	**19**
TALLARITA CARMELA TALLARITA GAETANO	TLLCML61E62B302F TLLGTN56S21B302E	Butera Butera Butera	116	83	**20**
COMUNE DI BUTERA BONGIOVANNI SALVATORE	82000810851 BNGSVT50E02F065X	Butera	116	199	**21**
COMUNE DI BUTERA NOCERA GUIDO	NCRGDU55R28F065F	Butera	116	202	**22**
COMUNE DI BUTERA DI TRIO GIUSEPPE	82000810851 DTRGPP43P03B302P	Butera	116	348	**23**
CINARDO GAETANO COMUNE DI BUTERA FANZONE MARIA	CNRGTN62D30F065I 82000810851 FNZMRA65D55F065J	Butera	116	211	**24**
PISANO BIAGIO	PSNBGI26H28B302X	Butera	116	285	**25**
CARDAMONE PAOLA COMUNE DI BUTERA VASSALLO FRANCESCO VASSALLO LUIGI VASSALLO MARIA CATENA	CRDPLA46S62B302V 82000810851 VSSFNC86B01C351C VSSLGU74H16B302X VSSMCT77P62C351Y	Butera Butera	116	244;253	**26**
COMUNE DI BUTERA FEDERICO GIUSEPPE	FDRGPP38L05B302P	Butera	116	122	**27**
CHIARAMONTE CARMELA COMUNE DI BUTERA	CHRCML53P56B302Z 400330858	Butera	116	405	**28**
COMUNE DI BUTERA DI NOTO MARIA GRAZIA PASQUALINO ROCCA PASQUALINO ROCCO PASQUALINO ROSARIA PASQUALINO SALVATORE ORAZIOPASQUALINO ROSINA	DNTMGR49D55B302E PSQRCC27T46B302F PSQRCC71E25B302C PSQRSR70B53B302L PSQSVT73P03B302N	Butera	116	216	**29**
GARUFO ALDO GARUFO GAETANO GARUFO GIUSEPPE	GRFLDA58A23B302D GRFGTN49E14B302Y GRFGPP52A07B302L	Butera	116	219	**30**
BOCCADIFUOCO GIUSEPPA RIGGIO GIUSEPPE	BCCGPP31M49B302R RGGGPP27A20B302E	Butera	116	152	**31**
COMUNE DI BUTERA LO STIMOLO CONCETTA LO STIMOLO GRAZIA	82000810851 LSTCCT65H41B302M LSTGRZ61B65B302T	Butera	119	23;140	**32**
DANILE ELISABETTA	DNLLBT39T52B302D	Butera	119	24	**33**
CALACIURA FABIO CALACIURA SALVATORE	CLCFBA73M30C351E CLCSVT71R14C351O	Butera	175	99	**34**
CALACIURA SALVATORE	CLCSVT71R14C351O	Butera	175	68;69;71	**35**
LO BARTOLO GAETANO LO BARTOLO LUCIA LO BARTOLO ROCCO LO BARTOLO SAPIENZA LO BARTOLO VINCENZO	LBRGTN32E18B302T LBRLCU26R41B302H LBRRCC30M04B302G LBRSNZ39M53B302F LBRVCN28H18B302L	Butera	175	30;33	**36**
VITALE FABIOLA	VTLFBL97P56D960B	Butera Butera	175 170	31;32;34 41	**37**
BALBO ROCCO ; FU GIUSEPPE		Butera	175	35;36	**38**
PETTINEO RAIMONDO	PTTRND13L17B302K	Butera	175	37	**39**
TINNIRELLO FRANCESCA LUCREZIA TINNIRELLO GAETANO TINNIRELLO MATTIA ROCCO	TNNFNC73R48B302I TNNGTN98E17D960L TNNMTR01M06D960A	Butera	175	38;39	**40**
DI TRIO SALVATORE	DTRSVT68M18B302Z	Butera	175	40	**41**
TINNIRELLO GIUSEPPE TINNIRELLO MARIANGELA FICICCHIA GRAZIA RITA TERESA FICICCHIA ROCCO TEDESCO MARIA TINNIRELLO FRANCESCA LUCREZIA TINNIRELLO GAETANO TINNIRELLO MATTIA ROCCO	TNNGPP44L24B302I TNNMNG48R50B302Z FCCGZR79L62D960I FCCRCC83D26B302Z TDSMRA60S41G511W TNNFNC73R48B302I TNNGTN98E17D960L TNNMTR01M06D960A	Butera	175	41	**42**
BARBIERI VINCENZO	BRBVCN48C21H281W	Butera	175	42;43	**43**
PIZZUTO SERAFINO		Butera	175	44	**44**
QUATTROCCHI CARMELO	QTTCML25A10B302S	Butera	175	45	**45**
GAETANI ANTONIA MARIA ROSA	GTNNNM48T58G273X	Butera Butera Butera Butera	171 173 174 175	82 116 1;13;14 16;137	**46**
TABBI' ANNA TABBI BENEDETTA TABBI BENEDETTA TABBI GAETANA TABBI GAETANO TABBI GAETANO TABBI GRAZIA TABBI ROCCA TABBI VINCENZA TABBI' BENEDETTA	TBBNNA58H42B302E TBBBDT55M44B302A TBBBDT40P54B302D TBBGTN18C53B302I TBBGTN44B11B302X TBBGTN49C14B302Q TBBGRZ46R55B302E TBBRCC10B45B302R TBBVCN53D66B302H TBBBDT38T56B302A	Butera Butera	169	58	**47**
ORTOLANO PIETRO ; DI FILIPPO		Butera	169	112	**48**
DI VITA BERNARDO DI VITA ROSA PUCI ANNA PUCI GAETANO DI VITA AUGUSTO SBIRZIOLA EUGENIA	DVTBNR29B02B302I DVTRSO63A54B302B PCUNNA40E70B302P PCUGTN48A05B302U DVTGST90A20M088O SBRGNE67S54B302I	Butera	173	132;133	**49**
ALFIERI ANNA MARIA CARMELA ALFIERI LUIGI	LFRNMR60B62C351B LFRLGU71B17G273U	Butera	200	183	**50**
PASQUALETTO PASQUALE PASQUALETTO ROCCO ;FU PASQUALE SCICHILONE GUIDO	PSQPQL34H01B302W SCCGDU24E12B302L	Butera	170	100	**51**
ZAPPIETRO BRIGIDA	ZPPBGD23B66B302Y	Butera	170	99	**52**
BUTTIGLIERI COSTANTINO ; FU LUIGI		Butera	170	98	**53**
GIULIANA ALESSANDRO GIULIANA CARMELO GIULIANA ROSARIA AMALIA VALERIA LETO ALFREDO PALMERI AGOSTINO SBIRZIOLA ROCCO	GLNLSN68D26D960E GLNCML69M29D960R GLNRRM73T52B302K LTELRD60A07B302W PLMGTN77A04B302I SBRRCC75T20B302T	Butera	170	95	**54**
DANILE CARMELA	DNLCML19L63B302Q	Butera	170	94	**55**
CUVATO GIOCONDA TRAINITO ANGELA TRAINITO CARMELA TRAINITO CROCIFISSO TRAINITO SANTA	CVTGND31E66D960I TRNNGL58S67Z110R TRNCML52D51D960K TRNCCF54D30D960S TRNSNT62L51D960J	Butera	170	93	**56**
DI VITA GRAZIA FAMA' LUIGI FAMA' ROSARIO	DVTGRZ38D45B302D FMALGU80L30M088J FMARSR72P24Z112G	Butera	116	44	**57**
ANDALORO DARIO EROS ANDALORO GRAZIA MARIA CATENA ANDALORO MAURIZIO GIUSEPPE ANDALORO PAOLO ANDALORO SABINA	NDLDRS75B12B302T NDLGZM68P48B302A NDLMZG71R25B302S NDLPLA64R24B302T NDLSBN73R68B302U	Butera	116	359	**58**
COMUNE DI BUTERA FAMA ROCCO	00000000000 FMARCC35R03B302M	Butera	116	360	**59**
COMUNE DI BUTERA DI VITA GRAZIA FAMA' LUIGI FAMA' ROSARIO	00000000000 DVTGRZ38D45B302D FMALGU80L30M088J FMARSR72P24Z112G	Butera	116	56	**60**
COMUNE DI BUTERA FAMA' LUIGI	FMALGU80L30M088J	Butera	118	110	**61**
CINARDO VINCENZO COMUNE DI BUTERA	CNRVCN64H24F065H	Butera	116	70	**62**
DI BENEDETTO GIUSEPPE GENTIE CARMELA ; MAR DI BENEDETTO	DBNGPP35A15B302O GNTCML41E70B302J	Butera	118	184	**63**

SECONDO TEMPO

Power Hits, ecco il cast
All'evento di Rtl 102.5 del 3 settembre all'Arena di Verona, tanti big: Fedez, Amoroso, Mango, Annalisa, Elodie, Ghali, Mahmood, Tananai, Geolier

Sinner, ok per Montreal
"È bello ricominciare a colpire e non vedo l'ora di costruire da qui". Così il tennista su X mentre si allena per il Masters 1000 canadese dal 6 agosto

Mbappé compra il Caen
L'azienda fondata dal campione del Real Madrid ha acquisito da Oaktree la quota di maggioranza della team della seconda divisione francese

SAINT-EXUPÉRY Quel volo fatale, 80 anni fa

STACCANDO L'OMBRA DAL SUOLO

La missione dello scrittore

» Maurizio Di Fazio

"È incerto se volasse per scrivere o scrivesse per volare", appuntò Umberto Eco nella prefazione al fumetto che gli dedicò un altro alieno dell'immaginazione, Hugo Pratt. Ricorrono 80 anni dalla morte di Antoine de Saint-Exupéry, il grande scrittore francese venuto alla luce nel rotondo 1900, all'alba dell'aviazione e del romanzo moderno. Il primo a raccontare il cielo ai suoi contemporanei, così come Joseph Conrad e Herman Melville avevano fatto col mare. L'autore di *Volo di notte*, *Terra degli uomini* e di tanti altri capolavori. Ma soprattutto quello de *Il piccolo principe*, il suo *opus magnum*, una favola allegorica indirizzata a tutte le generazioni che saranno. Fraternità e amicizia universali, quel candore e senso di meraviglia da tutelare. "Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano". Della fatica indicibile di diventare inutilmente, stupidamente "adulti".

Nel corso del tempo, *Le petit prince* ha venduto più di 200 milioni di copie: il libro più tradotto nella storia, insieme alla Bibbia e al Corano. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". Pubblicato la prima volta nel 1943 (in Italia nel 1949), fu la sua personale risposta a quel mondo in miniatura laggiù, fisicamente e moralmente, nel gorgo infernale della Seconda guerra mondiale. Tormenti privati e ferite collettive. Di origini aristocratiche (ma chiedeva di recidere il "de" dal cognome), con quell'aria più ironica che eroica, incantata e divertita, un pilota autentico Saint-Exupéry lo era diventato presto: militare dopo la Grande guerra e poi civile per linee di migliaia di chilometri come l'epica Aeropostale Argentina-Francia. La libertà, l'ebbrezza e la carezza di travolgere continenti e oceani, nell'azzurro infinito e nell'oro della sera, nel fuoco del mattino e nell'inchiostro impenetrabile della notte.

Quest'anno gli hanno intitolato persino una linea automobilistica, al poeta volante, genio stralunato amatissimo da un pubblico di ogni età (e che ha amato tantissime donne nella sua esistenza). Che personaggio avventuroso e vertiginoso, già sulla pagina scritta della sua vita. Come quella volta che precipitò schiantandosi nel deserto libico, alla vigilia dell'ultimo giorno dell'anno del 1935, e a salvarlo furono un beduino e l'aeronautica italiana. A proposito di Belpaese: dal 2019 ad Alghero, "la piccola Barcellona", all'interno dell'area marina protetta Capo Caccia e di una torre costiera edificata dagli aragonesi nel 1572, sorge il Mase (Museo Antoine de Saint-Exupéry). Opere d'arte, installazioni, documenti e cimeli inediti, le prime edizioni dei suoi libri e i ritratti dell'inseparabile John Phillips, il suo amico fotoreporter di *Life*. Uno scenario estatico e mozzafiato che il nostro frequentò nel suo precoce epilogo. Dimorò, infatti, proprio lì di fronte, per due mesi e mezzo, in una villetta che oggi non esiste più. In Sardegna, nella città del corallo, era giunto il 10 maggio 1944 dopo mille peripezie: l'avvento in patria del regime collaborazionista del maresciallo Pètain, l'esodo a New York (dove andò a vivere, con la sua Consuelo, nell'appartamento di Greta Garbo), la ricomparsa improvvisa in Europa. Il mondo era in fiamme: benché un po' avanti con gli anni, troppo forte pulsava il richiamo della cabina del suo Lightning P38.

Il compromesso fu questo: per lui incarichi secondari, ma importanti, nel Mediterraneo, al servizio delle forze alleate. E lì a Fertilia, quindi ad Alghero, si stagliava una base militare americana. Il suo compito era fotografare gli avamposti tedeschi. Quando non decollava, andava in barca, suonava il violino, stupiva i presenti con giochi di prestigio e continuava a scrivere. 29 giugno: sfugge per miracolo a un sinistro ad alta quota, mentre sorvola le Alpi. I nazisti lo avevano intercettato, ma era riuscito a rifugiarsi tra le fidate nuvole. 14 luglio: "Parti per la Corsica", gli ordinano i superiori. 31 luglio 1944: il suo volo finale. Antoine de Saint-Exupéry (meglio senza "de") stacca l'ombra dal suolo, e non ci sarà un ritorno.

Del resto, non gli era mai piaciuto veramente starsene a terra. Il suo posto era Altrove. "Mi domando se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua". Per decenni la sua morte è stata rivestita di un macabro romanticismo: e se fosse stato tutto un capitolo extra del suo inimitabile libro esistenziale?

Quando riaffiorò il relitto del suo velivolo, il pilota della Luftwaffe che lo aveva centrato rivelò la sua ammirazione: aveva letto e adorato i romanzi dello scrittore-aviatore. Tutti, tranne *Il piccolo principe*.

Leggenda Saint-Exupéry nacque nel 1900; il suo aereo fu abbattuto dai nazisti il 31.07.1944 FOTO CONTRASTO

IL LIBRO

» **Il piccolo principe**
Antoine de Saint-Exupéry
Pagine: **140**
Editore: **Newton Compton**

"Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano"

Il Piccolo Principe

E la chiamano Estate

CHE PECCATO Dostoevskij e come nacque il capolavoro

ULTIMO BRIVIDO DI FEDOR

La salvezza è ne "Il giocatore"

» Nanni Delbecchi

Che un classico sia anche un *instant book* sembra un paradosso, un ossimoro, un conflitto impossibile da comporre. Ovvero, un romanzo di Fedor Dostoevskij. Quale è, appunto, *Il giocatore*, e al tempo stesso la storia della sua gestazione. Tutto comincia prima del primo capitolo, quando Dostoevskij incontra la giovanissima stenografa Anna Grigorev'na. Le circostanze non sono delle più romantiche: corre l'anno 1866, lui ha 45 anni, ha alle spalle una pena capitale per sedizione, commutata *in extremis* nei lavori forzati in Siberia; ma anche da quando è tornato in libertà i lavori forzati proseguono alla sua scrivania. Pochi guadagni dai primi romanzi, in compenso molti creditori e crescenti debiti di gioco. Dostoevskij fa regolarmente la spola da Pietroburgo a Baden Baden, Bad Homburg, Wiesbaden, le località termali tedesche dove, da quando in Francia il gioco d'azzardo è stato proibito da Luigi Filippo, i Casinò hanno iniziato a spuntare come funghi. Ogni volta spera di rifarsi, e ogni volta torna più indebitato di prima.

ANCHE LA VITA privata ha le sue cicatrici, tutta benzina sulle fiamme del gioco compulsivo. Vedovo della prima moglie Maria Dmitrievna, Fedor si è dichiarato invano alla giovane amica Apollinaria Suslova. Per sopperire agli ultimatum dei creditori e allo spettro del carcere, da vero giocatore gioca un'ultima carta, accettando dall'editore Stellovskij un contratto capestro: in cambio di un sostanzioso anticipo, si impegna a consegnare due romanzi entro il mese di novembre. Del suo primo capolavoro, *Delitto e Castigo*, è già iniziata la pubblicazione a puntate, ed è quasi completata la stesura. Ma Stellovskij esige sulla sua scrivania un secondo testo; altrimenti lo scrittore dovrà cedergli tutti i diritti delle sue opere, passate e future. Sembra di essere in un romanzo di Dostoevskij; infatti da questo momento gli eventi vissuti e quelli immaginati continueranno a scambiarsi le parti, diventano indistinguibili come il rosso e il nero quando la pallina corre sul cilindro della roulette. Mancano due mesi allo scadere del contratto, lo scrittore capisce che l'unica possibilità di rispettare i tempi è dettare un racconto a una stenografa. E quale miglior racconto se non quello, in presa diretta, della sua rovinosa passione?

LETTURE CONSIGLIATE

DALL'ALTO Fedor Dostoevskij con "Il giocatore" (edito da Feltrinelli); Leonid Cypkin con "Estate a Baden Baden" Neri Pozza); infine Anna Grigorev'na, con "Dostoevskij, mio marito" (Castelvecchi)

» Il giocatore *Fedor Dostoevskij*

» Estate a Baden Baden *Leonid Cypkin*

» Dostoevskij, mio marito *Anna Grigorev'na*

Vizio e arte "I giocatori di carte" di Paul Cézanne; sotto, Dostoevskij. Era nato a Mosca nel 1821

Lo scrittore tra debiti, casinò, accuse e la scoperta del suo amore per Anna

Il 4 ottobre 1866 Fedor e la ventenne Anna si incontrano per la prima volta, e lui decide di assumerla. Per 26 giorni lei annota tutto quello che lui le detta a voce misurando a passi lenti lo studio, come una tigre in gabbia; per 26 notti la stenografa trascrive la storia del precettore Aleksej perso tra i tavoli verdi della località immaginaria di Rulettenburg, circondato dai nobili di tutta Europa che frequentano il Casinò; finché, per amore della giovane Polina, diventerà anch'egli giocatore accanito. *Il giocatore* di Dostoevskij: mai classico fu scritto più istantaneamente, e questo si spiega anche perché nel romanzo c'è una chiave di stretta attualità, al confine con il reportage; il racconto dell'invenzione che in quegli anni stava conquistando i tavoli verdi europei: la roulette. Al momento della sua introduzione, all'incirca un secolo prima, questa alternativa ai tradizionali giochi con le carte non aveva riscosso particolare successo; ma ecco che i fratelli Francois e Louis Blanc, approdati da Parigi al Casinò di Bad Homburg, decidono di eliminare dai numeri della roulette uno dei due zeri, raddoppiando di fatto le probabilità favorevoli ai giocatori. Da questo colpo di genio dei fratelli Blanc nasce la roulette moderna, destinata a diventare la regina delle case da gioco. Vortice da tavolo, specchio dei desideri e degli abissi dell'animo umano, verrà adorata dai giocatori di tutto il mondo e specialmente dai russi (sognatori, passionali, ingordi e smodati, i russi conquistarono subito e mantennero saldamente in pugno il primato per suicidi per gioco; e nei casi in cui la roulette francese non fosse stata sufficiente, si inventarono la roulette russa).

Allo scadere del trentesimo giorno di novembre *Il giocatore* arriva sul tavolo dell'editore, e in quelle notti di lavoro matto e disperatissimo è nato anche un nuovo amore, mentre si chiude un romanzo se ne apre un altro. Dostoevskij e Anna Grigorev'na si sposano il 15 febbraio 1867 e partono subito per il viaggio di nozze.

Ma ce lo vedete Dostoevskij in luna di miele? Non appena gli sposi novelli arrivano in Germania, il viaggio si trasforma in una peregrinazione nei più sontuosi Casinò mitteleuropei: tutte le strade portano a Rulettenburg.

Intanto Fedor ha ripreso a scrivere; alterna la stesura dell'*Idiota* a rovinose partite di roulette annotate con angoscia da Anna nei suoi *Diari*, che solo molti anni dopo riuscirà a guarire il marito dalla sua ossessione.

DELITTO, CASTIGO, caduta e resurrezione. Prima la storia del precettore Aleksei aveva imitato la vita, poi la vita si è messa in pari con il suo inventore. Dostoevskij non avrebbe incontrato l'ultimo amore della sua vita se non avesse scommesso la sua vita fino all'ultimo centesimo e avesse perso. E quell'amore non sarebbe stato tanto grande se non fosse nato e cresciuto sull'orlo dell'abisso. Così è il destino degli uomini; è vero che, come ha scritto un altro scrittore-giocatore, "sulla roulette esce sempre il numero accanto", ma non sappiamo mai qual è il numero giusto su cui puntare. Non lo sappiamo prima, e nemmeno dopo. Il caso la sa sempre più lunga di noi.

COLPADELSOLE

L'ottavo nano molto povero:
Obolo

di Alberto Graziani

Bungiorno, notte Herlitzka è Moro rapito dalle Br

ADDIO ALL'ATTORE L'interpretazione dello statista per Bellocchio gli valse David e Nastro, con Sorrentino incarnò l'ambigua spiritualità di un prelato

La maschera di Herlitzka da Aldo Moro al cardinale

» **Federico Pontiggia**

Addio a Roberto Herlitzka. Talento inesorabile di teatro e cinema, è morto ieri a Roma a 86 anni: vedovo da pochi mesi dell'adorata Chiara, riceverà l'ultimo saluto domani nella chiesa di San Saturnino alle 10:30. Natali a Torino il 2 ottobre 1937, il padre ebreo ceco Bruno presto in fuga dalle leggi razziali, si diploma all'Accademia d'arte drammatica sotto la guida del grande Orazio Costa, con cui farà *Divina Commedia*, *Don Giovanni* e molto ancora. Sul palcoscenico si divide tra classico e moderno, Calenda, Ronconi, Lavia, imponendosi quale volto e, sì, idea con pochi eguali nel panorama nazionale: classe e tecnica, intenzione ed espressione, rigore e ascesi, si mette al servizio di Genet e Bernhard, Goldoni e Cechov con uniforme bravura, provandosi anche nella regia con *ExAmleto* (2001). Debutto televisivo all'inizio degli anni Settanta nella miniserie *Un certo Harry Bent*, dove interpreta l'Ispettore Alan Milton, più interessante è l'epifania sul grande schermo, cui lo traghetta l'amicizia con Lina Wertmüller: battesimo nel '73 con *Film d'amore e d'anarchia ovvero: stamattina alle 10 in via dei Fiori nella nota casa di tolleranza...*, il sodalizio annovererà, tra gli altri, *Pasqualino Settebellezze* (1976) e *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada* (1983). Ma a dargli residenza presso il grande pubblico è per la regia di Marco Bellocchio l'Aldo Moro di *Buongiorno, notte*: il ruolo dello statista democristiano rapito e ucciso dalle Br gli vale il David quale attore non protagonista e il Nastro da protagonista, oltre al riconoscimento della nostra memoria – scavato e terminale in maglioncino, anteposto al vessillo con la stella a cinque punte, non l'abbiamo dimenticato. Non solo Bellocchio, da *Il sogno della farfalla* a *Bella addormentata* e *Fai bei sogni*, è assiduo con Paolo Sorrentino, che lo vuole ne *La grande bellezza* e in *Loro* (2018): nel film premio Oscar del 2014 incarna il cardinale Bellucci, uomo di spirito in più accezioni e gourmet prodigo di un fenomenale coniglio alla ligure. Se Stanislavskij voleva che "non ci sono piccoli ruoli, ma solo piccoli attori", Herlitzka non ha mai conosciuto la piccineria, bensì la modestia della vera grandezza, che fossero esordi promettenti, *Sette opere di misericordia* dei Fratelli De Serio (2011), o commiati d'autore, *Leonora addio* di Paolo Taviani, cui nel 2022 ha prestato la inconfondibile voce per l'ultima volta.

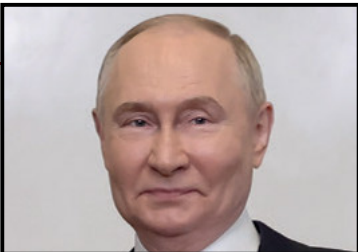
TALENTO
In teatro con Lavia e Ronconi, nel cinema lavorò per la Wertmüller

Crucipersonaggio del giorno

ORIZZONTALI
1. Lidia scrittrice - **6.** Un combustibile derivato dal petrolio - **10.** Lo sport di Marco Odermatt - **13.** Tonalità di verde - **14.** Garage in chiusura - **15.** Stanza scolastica - **17.** È "common" in un tipo di motore diesel - **18.** Quelle pedonali sono dette anche zebre - **20. Il suo cognome (vedi foto)** - **21.** Un immissario del Caspio - **22.** Segno di addizione - **23.** Assolta da una colpa - **25.** Lo zio... d'America - **26. Il nome della sua ex moglie** - **28.** Ente delle strade (sigla) - **30.** Il monogramma di Cézanne - **32.** Equidistanti dalle parti - **33. Il suo nome (vedi foto)** - **35.** Vi si corre una celebre "500 miglia" - **36.** Simbolo dell'argento - **37.** Stordita, frastornata - **38.** Estremi di schiavitù - **39.** Il Turkmenistan nella posta elettronica - **40.** Piccole imperfezioni - **41.** Regione del Peloponneso nordoccidentale - **43. Tante le volte in cui è stato eletto Presidente** - **45.** Lo creò Carlo Rambaldi - **46.** Le periferie di Katmandu - **48.** Concrezioni dell'orecchio interno che favoriscono l'equilibrio - **51.** Tela per sacchi - **52.** Un componente del bronzo - **55.** Uno degli Space Shuttle - **57.** Cavità che contiene l'occhio - **58.** L'acido ribonucleico (sigla) - **59.** Amico di Clarabella.

VERTICALI
1. Lo ingoia chi sopporta un fatto sgradevole - **2.** Nell'umore si alternano ai bassi - **3.** Aspri, violenti - **4.** Lunge fasi storiche - **5.** Fu ucciso dal principe Jusupov - **6.** Iniziali della Estrada - **7.** Il mondo animale - **8.** Pratico indumento da lavoro - **9.** È stata un pozzo senza fondo delle partecipazioni statali - **10.** La tennista Errani - **11.** Fu presidente dopo Scalfaro - **12.** Fiume di Strasburgo - **14.** Il padre di Caligola - **16.** Il frutto della piña colada - **17. Il suo partito politico** - **19.** Una bibita dissetante - **20.** Scheletro di colonie di Celenterati - **24.** Allargato, stirato - **27. Sport da lui praticato** - **29.** Anno Domini - **31. L'ha annessa nel 2014** - **32.** Il Davoli del cinema - **33.** Volo senza pari - **34.** Il milligrammo in due lettere - **37.** La popolare Sastre - **38.** Breve conferma - **39.** Popolazione del Burundi - **42.** Il Pakula regista - **43.** Saluto confidenziale - **44.** Una domanda... per gioco - **46. Ne è stato un funzionario (sigla)** - **47.** Correlativo di altri - **49.** Andata - **50.** Sono doppie nel battello - **53.** Arezzo sulle targhe - **54.** Le prime due di otto - **56.** Numero in breve.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

2. La sua città natale: **L**eningrado oppure **N**ovosibirsk?

9. È risaputa la sua band preferita: **A**bba oppure **B**on Jovi?

11. Un italiano è stato suo allenatore nonché ha avuto il passaporto russo per meriti sportivi: **E**zio Gamba oppure **S**tefano Cerioni?

16. Ha una laurea: in **G**iurisprudenza oppure in **V**eterinaria?

17. È nato nel Millenovecento... **Q**uarantotto oppure **C**inquantadue?

Rebus (11, 4)

LA ZONA BLU

L'ULTIMA VOLTA CHE CI VEDIAMO

QUANDO IL SOLE sorge la Sea Watch 5 non è lontana dal porto di La Spezia e c'è già un clima effervescente, sulla nave, carico di aspettative. Ci affianca una motovedetta della Guardia di Finanza, i bambini la salutano con la mano e gli adulti la guardano perplessi. Tutti fissano stupiti le colline inspiegabilmente verdi della Liguria. Fatico a immaginare cosa significhi vedere per la prima volta un posto come l'Italia. Ci siamo abituati, no. Si tiene un discorso. Dicono che tra poco arriveremo in porto e verranno prese le impronte a tutti, che gli uomini saranno separati dalle donne, ma che poi potranno ricongiungersi. Concludono dicendo: "Questa è probabilmente l'ultima volta che ci vediamo". Gli ospiti della nave cominciano a gridare, in coro: "Sea Watch, Sea Watch!". Credo sia un modo di dire grazie. La banchina si avvicina e pian piano si mostra anche il dispositivo dello Stato per gestire lo sbarco, fatto di gazebo, tende, ambulanze, camionette della polizia, transenne, medici in tute anticontaminazione con la visiera e la mascherina, che sono i primi a salire e fanno uno strano effetto di fianco a noi in maglietta. Non sanno nulla, quelli che sono sulla banchina, di ciò che è successo negli ultimi quattro giorni, delle feste, delle confidenze in lingue sconosciute nella penombra, dell'incontro assurdo al centro del Mediterraneo. Strano a dirsi ma gli stranieri, in questa circostanza, mi sembrano i miei connazionali che ci aspettano al porto. C'è effervescenza tesa, sul ponte della nave, come in attesa di qualcosa di bello e spaventoso che sta per accadere. Le persone hanno già raccolto le proprie cose. Qualcuno ha uno zaino, gli altri buste di tela rosse o verdi o gialle che gli ha dato Sea Watch, che indossano a mo' di zaino. Quindi, in pratica, tutti hanno uno zaino. Se ne stanno emozionati e agitati, in piedi. Sembra il primo giorno di scuola. La campanella sta per suonare e un mondo nuovo per aprirsi. Poi, cominciano a scendere, ma questo magari continuo a raccontarlo tra un paio di giorni, che è una faccenda lunga.

NICOLA BORGHESI

8. Continua

PROGRAMMI TV

Rai 1
- **09:00** Unomattina Estate
- **11:30** Camper In Viaggio
- **12:00** Camper
- **13:30** Tg1
- **14:05** Un passo dal cielo
- **16:05** Estate in diretta
- **18:45** Reazione a catena
- **20:00** Tg1
- **20:30** Techetechetè
- **21:25** Amore cucina e curry
- **23:30** Il Provinciale
- **23:55** Tg1
- **00:00** Il Provinciale
- **01:10** Sottovoce
- **01:45** Rai News

Rai 2
- **06:00** Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
- **07:00** Qui Parigi
- **08:30** Tg2
- **08:45** Olimpiadi Parigi 2024
- **10:53** Meteo 2
- **10:55** Tg2 Flash
- **11:00** Olimpiadi Parigi 2024
- **13:00** Tg2
- **13:30** Olimpiadi Parigi 2024
- **18:10** Tg Parlamento
- **18:13** Olimpiadi Parigi 2024
- **21:00** Olimpiadi Parigi 2024
- **23:00** Notti Olimpiche
- **00:35** Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...

Rai 3
- **08:00** Agorà Estate
- **10:00** Elisir
- **11:10** Il commissario Rex
- **12:00** Tg3
- **13:15** Passato e Presente
- **14:20** Tg3
- **15:10** Il Provinciale
- **15:55** Di là dal fiume e tra gli...
- **16:50** Overland
- **17:45** Geo
- **19:00** Tg3
- **20:00** Blob
- **20:25** Caro Marziano
- **20:45** Un posto al sole
- **21:20** Ibiza
- **22:50** Mixer - Vent'anni di tv
- **23:45** Tg3 Linea Notte

Rete 4
- **07:44** La Ragazza e l'ufficiale
- **08:51** Love Is In The Air
- **09:51** Everywhere I Go
- **11:55** Tg4
- **12:24** Detective in Corsia
- **14:00** Lo Sportello di Forum
- **15:37** Diario del Giorno
- **16:29** Cominciò con un bacio
- **18:58** Tg4
- **19:47** Terra Amara
- **20:30** 4 di Sera
- **21:31** Sharm El Sheikh
- **23:32** FILM Ferie d'agosto
- **01:37** Tg4 - Ultima Ora Notte

Canale 5
- **07:59** Tg5
- **08:42** Morning News
- **10:56** Il Meglio di Forum
- **12:58** Tg5
- **13:43** Beautiful
- **14:06** Endless Love
- **14:42** The Family
- **15:43** La Promessa
- **16:58** Pomeriggio 5 News
- **18:41** The Wall
- **20:01** Tg5
- **20:38** Paperissima Sprint
- **21:34** Michelle Impossible & Friends
- **00:51** Tg5
- **01:30** Paperissima Sprint
- **02:29** Oltre La Soglia

Italia 1
- **06:08** Chips
- **07:43** Rizzoli & Isles
- **08:35** Law & Order
- **10:29** C.s.i. New York
- **12:25** Studio Aperto
- **13:04** Sport Mediaset
- **14:06** I Simpson
- **15:00** I Griffin
- **15:26** Magnum P.i.
- **17:24** The Mentalist
- **18:30** Studio Aperto
- **19:28** Fbi: Most Wanted
- **20:34** Ncis - Unità Anticrimine
- **21:24** Chicago Med
- **23:59** Law & Order
- **01:00** The Strangers
- **02:27** Studio Aperto

La7
- **07:00** Edicola
- **07:40** Tg La7
- **08:00** Omnibus Dibattito
- **09:40** Coffee Break
- **11:00** L'Aria Che Tira
- **13:30** Tg La7
- **14:00** Eden - pianeta da salvare
- **17:00** C'era una volta... il 900
- **18:55** Padre Brown
- **20:00** Tg La7
- **20:35** In Onda
- **23:15** Arance e martello
- **00:55** Tg La7 Notte
- **01:20** Sherlock
- **03:15** L'Aria Che Tira (r)
- **05:30** OMNIBUS

Sky Cinema 1
- **19:25** Five Nights at Freddy's
- **21:15** Domino
- **22:50** K9 Squadra Antidroga
- **00:35** Pare parecchio Parigi
- **02:00** Mi rifaccio vivo
- **03:50** Come ti ammazzo il bodyguard
- **05:35** Peppermint L'angelo...

NOVE
- **17:50** Little Big Italy
- **19:05** Cash or Trash
- **21:25** Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun
- **23:10** I corti di Aldo, Giovanni e Giacomo
- **00:30** Naked Attraction UK